ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 14 Settembre 1921 ROMA Mercoledì 14 Settembre 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 218

Socialisti e Popolari a Congresso

Fervono fra le fila dei partiti e particolarmente fra quelle socialiste e popolari le discussioni preparatorie dei rispettivi Congressi autunnali. A questo ampio dibattito, che l'opinione pubblica segue non senza interesse e che ha ripercussioni più o meno sensibili nell'ambiente politico, il Partito popolare oggi reca un contributo notevole con l'articolo sul primo tema del prossimo Congresso di Venezia apparso nel suo organo ufficiale e che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Il primo tema del Congresso popolare riguarda « i limiti » della collaborazione del partito. La discussione intorno a questo tema, di per se stesso importante naturalmente come qualsiasi altra analoga che possa svolgersi in seno ad un partito cospicuo, può oggi avere un particolare interesse sia per l'imminenza del Congresso socialista e le orientazioni che vi si manifestano, sia per le recenti polemiche che hanno caratterizzato in questi giorni i rapporti di alleanza e di buon vicinato tra il partito popolare e le frazioni liberali e democratiche con le quali il Partito popolare collabora in Parlamento e al Governo...

Quest'ultimo episodio, conseguenza del Congresso dei Giovani Cattolici e degli incidenti seguitine, ha messo il campo popolare e più la sua stampa a rumore, ravvisando com'è noto nelle giuste critiche di giornali di solito sereni e riluttanti anche alle forme... più blande di settarismo una certa tendenza a resuscitare nientemeno che il fantasma del vecchio anti-clericalismo.

Nei partiti organizzati com'è facile l'esagerazione del concetto di disciplina che può esasperarsi sino alla negazione di qualsiasi individualità, così può accadere che il punto di vista di parte, e cioè quella pur spiegabile partigianeria che onestamente intesa indica in sostanza la fede e la febbre d'un'idea, può far perdere la bussola...

E infatti nel caso particolare che è stato causa del malumore, nel campo popolare e nella stampa sopratutto che meglio ne ha interpretato lo spirito, non si è fatta alcuna distinzione fra le critiche a vero fondo settario e quelle che muovevano in fondo dalla ripugnanza ed anche dalla grave e fondata preoccupazione di ogni settarismo, sia in atto, sia nell'ipotesi o nella possibilità di risorgere. Quando un partito abbandona la formula della pura negazione per quella positiva realistica e realizzatrice della fattività e quindi della collaborazione, fra tutti gli oneri e gli onori non può dispensarsi da qualche limitazione di diritti in principio sacrosanti. E ciò sopratutto quando vi sono situazioni delicatissime, di perturbamenti e di irrequietezze, delle quali un partito che è o collabora al governo non può non avere la responsabilità, diretta e indiretta, diretta come partito compartecipe del Governo, indiretta per tutte le conseguenze che un'incrinatura qualsiasi può avere, non esclusa quella di prestarsi a interpretazioni errate o esagerate ed anche assurde e servire di pretesto per inasprire vecchi dissidi disgregatori e mettere a galla e in vetrina motivi svalutati...

Ora è evidente che un partito non fa certo i propri interessi prestandosi leggermente alle speculazioni altrui...

Tornando, dopo questa parentesi, all'articolo dell'organo ufficiale del partito sui limiti della collaborazione popolare, l'esame che esso fa della situazione non ci sembra che almeno per ora corrisponda in tutto ed esattamente a quello che è la realtà o quanto meno alla realtà concreta, tangibile, che molte volte è ben diversa dalla realtà psicologica o spirituale...

Ecco qui. D'accordo nella constatazione che la situazione parlamentare non è identica a quella di cui il Partito popolare doveva tener sommo conto al Congresso di Napoli, e cioè l'impossibilità del funzionamento della Camera senza la collaborazione dei popolari, l'ipotesi di una collaborazione dell'estrema destra o dell'estrema sinistra che il giornale desume dei reciproco addolcimento dei due partiti antitetici per accennare all'eventualità di un ritiro dei popolari dal Governo o dalla maggioranza, ci sembra assai discutibile... Ci sembra, crediamo, poco fondata allo stato delle cose. Accennando infatti, ma soltanto per rilevarla, alla scarsa probabilità d'una alleanza dell'estrema destra con le sinistre e l'esclusione dei popolari, mentre appunto fra le sinistre tende a costituirsi una democrazia sociale che potrebbe assorbire forse anche i riformisti (e la difficoltà sostanziale e formale della coesione fra questi gruppi e la destra è evidente) l'altra eventualità, la collaborazione socialista, ci sembra anche essa dubbia. E' innegabile che nel partito socialista continui lento e graduale con accentuazioni progressive (ed è già un passo notevole ed importante) quel processo di revisione che ebbe il suo inizio concreto nella secessione di Livorno fra socialisti e comunisti. Il Congresso di Livorno denunziava in pratica come fallace e fallita, pur ammettendola in teoria ed in principio la tesi « massimalista » insurrezionale che aveva ricevuto un colpo mortale con l'occupazione delle fabbriche. La denunzia del fallimento di quella tesi era sanzionata dall'uscita dei comunisti i quali la tattica violenta hanno continuato ad usarla contro gli affini, ieri contro Serrati ed oggi contro Turati o contro entrambi... Ma la revisione prevalentemente di tattica che il partito va compiendo, se conferma, come risulta dalle recenti riunioni della direzione del Partito insieme col Consiglio della Confederazione generale del Lavoro, un'orientazione più concreta e fattiva, e quindi in quanto fattiva, collaborazionista, esclude la compartecipazione al Governo e soltanto fa prevedere eccezionalmente volta per volta la probabilità che il gruppo parlamentare desista dalla sua opposizione o negazione sistematica. E ciò in quanto mentre nel primo caso — partecipazione al governo — s'impegnerebbe il partito tutto quanto; nel secondo caso non si tratta che di consentire una certa elasticità di movimenti e d'azione al gruppo... Nell'uno e nell'altro caso perciò esiste, è vero, una certa collaborazione socialista, ma non ci sembra che si possa ammetterla come un dato sicuro come un elemento stabile della situazione.

Ed a questo proposito va rilevato che se la frazione di concentrazione che fa capo agli on. Turati e Treves, Baldesi e D'Aragona conduce una così intensa propaganda, non lo fa certo perchè spera di vincere al prossimo Congresso, ma per *influenzare* delle sue idee programmatiche e tattiche il Congresso e contribuire, e ci riesce più di quanto appaia e si creda, all'orientazione del partito...

Forse non è azzardato dire che la nota ufficiale del Partito popolare è sopratutto una specie di monito, una messa in guardia contro le voci della costituzione di una socialdemocrazia con propositi non amichevoli verso il partito popolare...

Comunque un punto notevole che vogliamo rilevare è dato dalla triplice premessa per un'eventuale collaborazione popolare-socialista. Con l'aria di non aver fretta e di far maturare la questione, si fissano intanto le premesse le quali sono: una pregiudiziale morale e religiosa, una pregiudiziale organizzativa, una pregiudiziale economica nei riguardi sopratutto della produzione nazionale. La prima si riferisce alla libertà e al rispetto della Chiesa nella piena esplicazione della missione spirituale e della coscienza cristiana.

« E' ben vero — dice il giornale — che i socialisti hanno in questi ultimi tempi immensamente attenuato certi loro pregiudizi anticlericali; ma è difficile dimenticare tutta l'opera profonda di scristianizzazione che essi hanno compiuto sulla masse opera attiva e costante, compiuta anzi con maggiore tenacia proprio da parte di quelle frazioni più temperate del socialismo che sarebbero oggi chiamate alla collaborazione.

« Una seconda pregiudiziale — e quindi un secondo limite programmatico ben definito — potrebbe osservarsi in quelli che sono gli inobliabili diritti della finanza statale e della economia nazionale. Il socialismo ha fino ad ora sentito potentemente solo i problemi della *distruzione*: è facile prevedere che una volta al Governo mai potrebbe di stricarsi dall'assillo potente delle sue masse organizzate, ansiose di sboccare in un Eldorado. Gli impegni programmatici dovrebbero quindi essere su questo punto ben precisi e definitivi: la ricostruzione della finanza statale e l'impulso alla produzione son cose troppo vitali per gli interessi del Paese: e il Partito Popolare Italiano ha fin qui continuamente esercitato in seno al Parlamento proprio la funzione di lievito per l'opera ricostruttiva.

« E c'è infine un'altra questione fondamentale per i nostri stessi interessi di Partito e indirettamente per gli interessi della Nazione: quella del riconoscimento di tutte le organizzazioni della pacificazione teorica e pratica tra *rossi e bianchi* ».

Il fatto che è d'un'evidente importanza ha tutto il carattere d'un vero e proprio « passo » verso il partito socialista, non sappiamo se a scopo di sondaggio oppure per prevenire altre *avances* e premunirsi con nuove solidarietà contro eventuali « offensive ».

E' questo senza dubbio il punto più singolare dell'articolo in quanto, a parte il significato e la portata dell'atto in se stesso, per la prima volta ed esso per primo, il partito popolare formula al partito socialista una base concreta di intesa e di attività comune, base che ha non poco riscontro con un qualsiasi programma socialdemocratico, vuotato di anticlericalismo.

Vedremo quale ripercussione la cosa avrà nel partito socialista che è 'l più interessato, ed anche negli altri.

Purchè non riappaiano più funesti gli eterni mali dello spirito fazioso e settario che tante volte in Italia ha diviso gli animi, avvelenandoli nel rancore, e disperso le energie esaurendole nell'astio e nella rissa...

Preparativi e avvisaglie

La frazione di concentrazione

I deputati aderenti alla frazione di destra spiegano una grande attività in un giro di propaganda: così dopo i discorsi pronunziati a Milano e a Verona, l'on. Turati parlerà domenica prossima a Novara ed il 20 corrente a Lodi. L'on. Matteotti ha ieri parlato ad Oneglia; l'on. Zanzi parlerà domenica del collaborazionismo a Biella.

Anche domenica inizierà un giro di propaganda attraverso le città della Sicilia, l'on. Claudio Treves. Difatti l'on. Treves il giorno 18 parlerà a Catania e nei giorni successivi a Siracusa e a Palermo.

Sono annunziati discorsi di Baldesi, Vacirca, D'Aragona, Gonzales, Montemartini, Baglioni, Lopardi a Napoli, Pavia, Ferrara, Vicenza, Alessandria.

Turati parla a Verona...

VERONA, 12. — Ieri ha avuto luogo l'annunziato convegno della frazione socialista concentrazionista. Erano presenti fra gli altri gli on. Prampolini, Storchi, Bassi e Bentivoglio di Modena. Alle ore 16 Filippo Turati ha pronunciato l'atteso discorso che è stat attentamente seguito e applaudito.

L'on. Turati ha esposto in quella forma caustica che gli è abituale, il programma della sua frazione. Egli ha sostenuto apertamente che il mito russo è crollato e con esso l'infatuazione massimalista. Egli ha detto che, nonostante la zavorra dei socialisti di guerra, il socialismo ha superato oggi la falsa concezione affermata a Bologna del culto della violenza.

In tema di collaborazione ha affermato che tutti, in fondo, sono oggi collaborazionisti a cominciare da Serrati, che ammette i compromessi. »

... e a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 12. — Si è tenuto al Politeama il convegno provinciale della frazione concentrazionista socialista. Teatro addirittura gremito. Il discorso dell'on. Turati è assurto alla importanza di un avvenimento politico.

A Reggio, che è chiamata la Mecca del socialismo e che è una rocca di idealità socialista — ha detto Turati — non si viene per insegnare, ma per imparare.

L'oratore accenna, con fine ironia, allo atteggiamento di coloro che, dopo aver finalmente abbandonato le bluffistiche promesse fatte al proletariato, hanno ancora la suprema spavalderia di accusare di tradimento chi da trenta anni è sempre rimasto fedele all'idea socialista.

Vinceremo o non vinceremo, poco importa. Noi a Livorno fummo virtualmente i vincitori contro i comunisti. Ciò che è estremamente necessario è che il prossimo congresso sia un atto di viva e vera sincerità e di lealtà da parte di tutti e che ogni congressista compia un vero e proprio esame di coscienza.

I tempi, è vero, sono molto difficili, ma dipende anche molto da noi se l'avvenire sarà favorevole o regressivo, o statico, od indifferente. Io considero un vero delitto quello del mandato imperativo per cui un rappresentante che vede bianco nella propria coscienza, debba votare per nero o rosso.

L'oratore continua accennando all'opera di Camillo Prampolini e alla minaccia che incombe anche su di lui di essere cacciato dal partito.

Cacciare Prampolini dal partito — esclama Turati — significherebbe scacciare il socialismo dal socialismo.

L'on. Turati prosegue:

Io non voglio atteggiarmi a profeta, ma sento che un senso di giustizia si va diffondendo ovunque. E' la verità che si fa strada. E' l'ubriacatura che passa. Il massimalismo è cosa vuota di senso. Non è che la espressione di uno stato transitorio. Non è una dottrina, per cui oggi abbiamo la sua *resa a discrezione*.

Basta soffermarsi a leggere gli ultimi ordini del giorno della associazione massimalista pubblicati dall'*Avanti!*, basta meditarli, per trovare in essi l'atto di morte del massimalismo stesso.

A proposito poi dei modi, l'oratore dice che si tratta di gente fermissima... nel tentennare. E' un po' la guerra del classicismo contro il romanticismo. Il comunismo russo viene oggi denunciato con un ignobile *bluff* dallo stesso Serrati, che ne fu uno dei più ferventi assertori. I massimalisti non si limitano più a chiedere la disciplina nell'azione, ma pretendono ed impongono il consenso anche nell'idea, il che è torquemadesco, ripugnante ed idiota.

Accennando al viaggio di Lazzari a Mosca e allo atteggiamento seguito, dice quanto sia doloroso vederlo finire così male, come un messaggero dell'imperialismo russo-turco.

C'è da iniziare una nuova via — egli dice, terminando il suo discorso — Il presente può decidere di qualche decennio. Ogni errore è fatale. Il proletariato non può morire, ma un passo falso lo può condurre indietro per molti anni.

Io non chiedo se non una cosa: che il prossimo congresso, che io mi auguro sia per l'avvenire del socialismo, di questa immensa e grande idea umana, si svolga con tutta lealtà e che da esso scaturisca una nuova era di libertà e di umanità sulla barbarie del presente.

Pel rinvio del Congresso

MILANO, 13. — L'on. Turati aveva presentato alla sezione socialista di Milano la proposta di rinviare il congresso. La proposta Turati non era una questione di data pura e semplice, ma una mossa politica che tendeva a stabilire che dopo la deliberazione della Direzione del Partito si riduceva a nulla il dissenso fra la frazione massimalista unitaria e quella dei concentristi. Non avrebbero dunque avuto più base le diverse mozioni presentate alla discussione e sulle quali si affermavano le diverse tendenze e l'on. Turati chiedeva quindi che si riprendesse la discussione, non già sulla differenziazione teorica ma sulla situazione pratica del divenire sociale. I massimalisti, però, hanno respinto la proposta Turati a grande maggioranza.

Il Partito Popolare e il collaborazionismo

Il *Popolo Nuovo*, organo ufficiale del Partito Popolare Italiano, pubblica un articolo sul prossimo Congresso Nazionale del Partito fissato a Venezia per la fine di Ottobre riguardante « i limiti » della collaborazione popolare.

Secondo il *Popolo Nuovo* il problema è sostanzialmente diverso dal modo come si delineava al Congresso di Napoli. « Allora — dice il giornale — c'era poco da scegliere. I socialisti persistevano nella loro attitudine di fiera e irreducibile negazione: la Destra non si era costituita. La eventuale collaborazione era quindi per i popolari una collaborazione con le sinistre e più che fare questione di programmi affini, essi avevano soltanto l'imbarazzo di scegliere gli uomini che dall'altra parte avrebbero più o meno sinceramente accettato il loro programma di ricostruzione — i famosi « nove punti » e giù di lì.

« Oggi la scena è cambiata. Come ebbe già a notare Filippo Meda la fisionomia specifica della XXVI Legislatura è caratterizzata dal fatto di un addolcimento, mano mano più tendente al collaborazionismo del gruppo socialista, e della costituzione di un vivace gruppo di destra, che sorto, anche lui, in principio con bollenti e irrompenti manifestazioni — che valsero a chiuderlo in uno splendido isolamento — ha negli ultimi tempi accennato a volgersi verso più miti manifestazioni sì da poter far sembrare non del tutto esclusa la possibilità di una sua collaborazione. L'orizzonte delle possibilità parlamentari resta così indubbiamente allargato e in questa nuova ampiezza qualcuno potrebbe anche pensare che fosse cessata per il Partito Popolare Italiano la dura necessità, nella quale sino ad ora si è trovato, di vedere ogni proprio gesto di rivendicazione legato indissolubilmente alla necessità di una crisi, e di dover quindi valutare sulla bilancia dell'orafo il vantaggio e lo svantaggio del Paese derivante dal rinvio di qualche rivendicazione programmatica e dalla paralisi temporanea del Gabinetto e della funzionalità della Camera.

« A Napoli — scrive il *Popolo Nuovo* — nel dialogo famoso tra l'on. Miglioli e l'on. Meda, il Miglioli dichiarava che una collaborazione con i socialisti occorreva non soltanto attenderla, ma *provocarla* e l'on. Meda rispondeva che egli mai si sarebbe adattato a veder il Partito fare la figura dello spasimante continuamente rigettato... Oggi Meda pone per lo meno la possibilità della collaborazione socialista-popolare, Miglioli rivendica fieramente la necessità di mantenere al Partito la propria caratteristica personalità. Un partito come il nostro — egli dichiarava in una recente intervista al *Giornale d'Italia* — che si lancia nell'avvenire di un'ampia e completa ricostruzione dell'assetto sociale odierno, con energie popolari, con innovazioni organiche dipendenti da una propria linea scientifica e politica, con tenacia e con fede, non deve aver fretta. Io credo che il Congresso dovrà porre i freni alla tendenza collaborazionista coi socialisti, non di noi estremisti, ma dei sinistr. e degli stessi centristi... ».

Il *Popolo Nuovo* accenna a tre limiti fondamentali: e cioè ad una pregiudiziale morale e religiosa, ad una pregiudiziale economica nei riguardi sopratutto della produzione nazionale.

« C'è intanto — scrive l'organo del P. P. — una prima pregiudiziale da risolvere con ogni delicatezza: quella religiosa. E' ben vero che il Partito Popolare Italiano è aconfessionale, ma nella sua carta fondamentale di costituzione ha posto non soltanto « la libertà e il rispetto della Chiesa nella piena esplicazione della missione spirituale » ma anche « la libertà e il rispetto della coscienza cristiana » considerata anzi « come presidio e fondamento della vita della Nazione ». Il passato del socialismo dottrinale e pratico non dà evidentemente troppo sicuri affidamenti a questo riguardo. E' ben vero che i socialisti hanno in questi ultimi tempi immensamente attenuato certi loro pregiudizi anticlericali; ma è difficile dimenticare tutta l'opera profonda di scristianizzazione che essi hanno compiuto sulle masse, opera attiva e costante, compiuta anzi con maggior tenacia proprio da parte di quelle frazioni più temperate del socialismo che sarebbero oggi chiamate alla collaborazione.

« Una seconda pregiudiziale — e quindi un secondo limite programmatico ben definito — potrebbe osservarsi in quelli che sono gli inobliabili diritti della finanza statale e della economia nazionale. Il socialismo ha fino ad ora sentito potentemente solo i problemi della *distribuzione*; è facile prevedere che una volta al Governo mai potrebbe districarsi dall'assillo potente delle sue masse organizzate, ansiose di sboccare in un Eldorado. Gli impegni programmatici dovrebbero quindi essere su questo punto ben precisi e definiti: la ricostruzione della finanza statale e l'impulso alla produzione son cose troppo vitali per gli interessi del Paese: e il Partito Popolare Italiano ha fin qui continuamente esercitato in seno al Parlamento proprio la funzione di lievito per l'opera ricostruttiva.

« E c'è infine un'altra questione fondamentale per i nostri stessi interessi di Partito e indirettamente per gli interessi della Nazione: quella del riconoscimento di tutte le organizzazioni e della parificazione teorica e pratica tra *rossi e bianchi*. E' un nuovo limite che occorre tener presente per una collaborazione con i socialisti. Non possiamo dimenticare che quando sotto Giolitti si pensò seriamente a sistemare questa questione sul terreno della libertà la Confederazione generale del lavoro minacciò lo sciopero delle rappresentanze operaie. Questo limite meriterebbe di essere particolarmente meditato dalle nostre organizzazioni ».

La pace irlandese

La riunione del Gabinetto dell'Ulster

PARIGI, 13.

Il *Journal* ha da Londra che il Gabinetto dell'Ulster riunitosi ieri, ha esaminato i mezzi per garantire l'ordine ed impedire il ripetersi di disordini simili a quelli che sono avvenuti recentemente a Belfast.

Il Gabinetto ha preso pure decisioni circa la nuova sessione parlamentare che deve aprirsi a Belfast lunedì prossimo, il giorno stesso in cui dovrebbe cominciare la Conferenza di Invernes.

Infine sarebbe stata altresì esaminata la situazione dell'Ulster durante i negoziati anglo-irlandesi.

L'attitudine dell'Ulster è stata precisata dal maggiore O' Neill, « speaker » del Parlamento dell'Ulster in alcune dichiarazioni da lui fatte sabato scorso.

Egli, dopo avere espresso il voto che le trattative impegnate fra il Governo imperiale ed i *Sinn Feiners* terminino con il ristabilimento della pace in Irlanda, ha aggiunto che se però si avesse l'intenzione di togliere all'Ulster i diritti ed i privilegi che l'*Home Rule* gli ha accordato, la guerra civile sarebbe inevitabile.

* * *

LONDRA, 13.

Il corrispondente della *Westminster Gazette* da Dublino telegrafa che un corriere speciale è partito da Dublino stamane, con una lettera di De Valera indirizzata a Lloyd George.

Inizio della grande offensiva spagnuola contro i ribelli capitanati da Abd-el-Krim

MADRID, 12.

Gli avvenimenti marocchini passano ora, per importanza e per grandiosità di ripercussioni, al primo piano degli avvenimenti europei. Il nuovo Ministero Maura ha compreso, che continuando in Africa nella politica di errori, di indietreggiamenti, di timidezze, lasciata dal passato Governo, si correva il rischio di compromettere per sempre il prestigio della Spagna, non solo dal punto di vista degli interessi iberici sull'altra sponda del Mediterraneo, ma anche da quello della situazione generale europea. Infatti l'estendersi della rivolta delle tribù del Riff a tutte le altre regioni del Marocco non può lasciare indifferente, per esempio, la Francia, che si troverebbe esposta a sua volta a pericoli e sorprese nelle zone meridionali della regione marocchina. E neppure l'Inghilterra potrebbe soffrire che di fronte a Gibilterra si insediassero i Mori.

Infatti la Francia ha organizzato a sua volta una spedizione proprio lungo le frontiere fra le sue colonie e quelle spagnuole. E l'Inghilterra sostiene la Spagna.

Il Gabinetto Maura fa dunque sul serio. Vuole vendicare i continui scacchi

subiti dal troppo impetuoso generale Silvestre — che pagò con la propria vita e con la vita dei suoi uomini la sua incauta furia d'attacco —; vuole riprendere i territori perduti; vuole ricondurre sotto l'autorità e la sovranità del Re Alfonso, la regione del Riff che ha scosso ogni dominio europeo.

I giornali spagnuoli annunziano intanto che nel campo trincerato di Melilla sono andati concentrandosi in questi ultimi giorni circa 65 mila uomini e 150 pezzi d'artiglieria, alcuni dei quali di grosso calibro. E i soccorsi sono arrivati in queste ultime ore con tanta maggior fretta quanto più urgente è stato ora il pericolo. Perchè le bande dei ribelli, inorgoglite dai successi crescenti del mese di agosto, sono arrivati fino alle porte di Melilla, tenendo perfino i sobborghi del campo trincerato sotto il tiro delle artiglierie moresche. (Si tratta, come è noto, dei cannoni che i Mori hanno conquistato, durante la campagna, alle truppe regolari spagnuole dell'armata Beranguer e dell'armata Silvestre).

Oggi si annunzia finalmente che l'organizzazione del Corpo di spedizione di rivincita è compiuta e che incomincia la controffensiva ufficiale spagnuola contro i ribelli del Riff. L'offensiva dovrà, naturalmente, seccare da Melilla, che è il luogo di concentramento, non solo delle truppe, ma delle comunicazioni e del materiale.

Il capo dei ribelli, il fanatico Abd-el-Krim, sta intanto predicando, per mezzo di « santoni » suoi emissarii, la guerra santa in tutta l'Africa nord-occidentale; comprende che gli spagnuoli vogliono ad ogni costo la riscossa; e per conseguenza eccita contro di loro tutti gli odii, tutte le forze, tutte le armi, tutte le passioni di cui il Marocco è capace.

Sarà quindi una lotta feroce, aspra, senza quartiere. I regolari giunti dai porti della Spagna hanno davanti a loro una campagna irta di insidie e di incognite. Voi italiani ne sapete qualche cosa.

Perciò la Spagna ha fatto tesoro in questi giorni, oltre che dell'esperienza francese in Algeria, anche della recente esperienza italiana in Tripolitania ed in Cirenaica.

La stampa italiana segue infatti col più vivo interesse lo sforzo militare che la Spagna sta ora lanciando fra i monti dell'Atlante per ristabilire un equilibrio ed un prestigio che i recenti rovesci avevano compromesso. Noi, che sappiamo che cosa significano campagne simili, auguriamo ai nostri confratelli latini rapidi e meritati successi: consigliando loro a non perdersi d'animo nè deprimersi se gl'inizii dell'offensiva saranno duri e logoranti. Nelle colonie non si raggiungono gli scopi che con sforzi continui e perseveranti; non solo militari, ma anche finanziari.

La Camera di Madrid saprà fare — alla riapertura delle Cortes — il proprio dovere, assegnando all'esercito così faticosamente impegnato quelle risorse economiche che sono indispensabili alla buona riuscita della lotta.

I comunicati ufficiali

MADRID, 13.

Oggi sono cominciate le operazioni militari contro i ribelli nella regione di Melilla.

Per evitare la trasmissione di false notizie la censura funzionerà mentre durano le operazioni.

Le prime operazioni a Melilla

MADRID, 13.

Il comunicato ufficiale, ricevuto a mezzogiorno da Melilla, dice:

Stamane una colonna ha occupato la linea Ras-Tuibiana-Zoco-Arba occupando parecchi villaggi nei quali erano stati abbandonati i cereali dell'ultimo raccolto.

La colonna di spedizione si è incontrata qualche tempo dopo la partenza dagli accampamenti con alcuni gruppi di ribelli che sono stati completamente dispersi. La squadra ha cooperato all'operazione facendo fuoco contro alcuni aggruppamenti di indigeni.

Suk El Arba è stata occupata alle 9.30. Il nemico aveva abbandonato gli accampamenti che sono stati trovati intatti dalle truppe spagnuole.

L'Alto Commissario segnala l'intervento efficace della cavalleria che ha portato lo scompiglio fin dall'inizio dell'azione fra contingenti che difendevano Suk El Arba.

Successo delle truppe francesi

MARSIGLIA, 12.

Telegrafano da Casablanca che nuove informazioni sono state ricevute sulle operazioni intraprese dal generale Poeymirau per ridurre i pochi dissidenti tra l'alto Cumer-Rebbia ed il posto che copre la grande strada da Meknes e la Moulouya per il colle di Taghzeft.

Il 4 settembre, due colonne avanti comune direzione di marcia l'altipiano di Tizza, sulla riva destra dell'Oume-Rebbia ultimo rifugio dei dissidenti, sono partite l'una da Bekrit, sotto gli ordini del generale Thovamoy, l'altra da Sakaichian sotto gli ordini del colonnello Freyrembourg. Dei partigiani Beni-M' Guild al comando del comandante Nivelle e dei forti gruppi di partigiani Zaians, comandati dai famosi capi Hassan e Amaroc, hanno egualmente preso parte alle operazioni. Questi ultimi hanno marciato tutta la notte allo scopo di prendere a rovescio i dissidenti tra Bou Mzil e l'altipiano di Tizza.

Tutti questi obiettivi fissati sono stati raggiunti. Alle ore 4 di sera, malgrado le difficoltà formidabili del terreno, e di violenti combattimenti, Tizza era occupato, come pure l'altipiano d'Ajzou ed il Djebel Haroun, a prezzo di perdite leggiere, mentre che i dissidenti, demoralizzati, dalle serissime perdite, intavolavano dei negoziati di sottomissione. Più di 100 tende hanno domandato l'aman.

Questo bel successo fa un grande onore alle truppe francesi, la cui energia ha superato le grandi difficoltà del passo Zaian, specialmente selvaggio e tormentato.

La crisi nel Gabinetto bavarese

MONACO, 13.

L'ufficiosa *Correspondenz Hoffman* pubblica che il Ministero ha rassegnato interamente le dimissioni.

I precedenti

BERLINO, 13.

Il conflitto costituzionale tra il Reichstag e la Baviera, che ha così grande importanza per il consolidamento della nuova costituzione democratica e più centralizzata dell'antica, segna oggi una vittoria di Berlino su Monaco per lo meno sugli elementi bavaresi più reazionari che si opponevano al Reichstag ogni volta che il Governo di Wirth accennava di mettere un freno agli eccessi dei tedesco-nazionali.

Il Presidente bavarese Kahr e il suo Ministro della Giustizia Rot che nel Gabinetto rappresentavano i nazionalisti, si sono dimessi, dimissioni volute dalla loro intransigenza che pure aveva avuto abbastanza soddisfazioni nel modo come Berlino aveva cercato di contentare lo spirito autonomistico di Monaco. Il Governo di Wirth aveva cominciato col rimangiarsi la sospensione dei giornali nazionalisti ammettendo di avere forzato il senso della costituzione tedesca col dare a quel provvedimento una retroattività che non doveva avere.

L'altra sua proposta di compromesso presentata all'esame della Commissione della Dieta bavarese consisteva nello stabilire che d'ora in poi la proibizione dei [illegible] del Reich doveva essere inflitta non direttamente, ma chiedendo alle Autorità locali di [illegible]. Soltanto se questi si rifiutavano, il Governo centrale poteva agire da sè. Il compromesso era stato discusso a lungo dalla Commissione della Dieta bavarese tutto il giorno di sabato. Stabilito il principio che la Baviera, che è gelosa della sua autonomia in materia di politica interna, non ha la più lontana idea di separatismo, pareva che il compromesso fosse accettato salvo la ratifica del Governo di Kahr. Per completare il compromesso Berlino chiedeva al Governo di Monaco che questi si dichiarasse disposto anche a togliere il regime eccezionale giustificandolo con l'agitazione socialista e separatista della Franconia; ma per quanto i giornali tedesco-nazionali parlassero di un rifiuto in Baviera a tutto l'insieme del compromesso, la Dieta saggiamente nella sua maggioranza stava per accettare l'accordo. A questo punto è intervenuto Kahr chiedendo che alla clausola sullo stato eccezionale fosse fatta un'aggiunta: « Quando le circostanze lo permettessero », che di fatto l'annullava. Ma la maggioranza della Commissione si è opposta a Kahr col quale hanno fatto blocco soltanto i tedesco-nazionali puri. Trovatisi in minoranza Kahr e Rot si sono dimessi.

Come un possibile successore di Kahr si fa il nome di Kniling che già prima della guerra fu Ministro bavarese dei culti.

La nuova fase del conflitto che ormai può considerarsi più facile a risolversi ha avuto un riflesso nella riunione della Commissione di vigilanza del Reichstag tenutasi a Berlino ieri mattina. Il Presidente Wirth espresse la speranza di poter riprendere al più presto le trattative interrotte dalla crisi. Tra i tedesco-nazionali e i socialisti indipendenti sono corse come al solito male parole.

Senonchè sembra che ragioni di solidarietà abbiano prevalso all'ultim'ora sul Gabinetto bavarese e la crisi si è estesa a tutti i Ministri, così che il Gabinetto di Monaco è intieramente dimissionario.

La riunione del Consiglio Supremo in ottobre?

PARIGI, 13.

*Mandano da Londra all'*Homme Libre*: Nei circoli politici si assicura che il Governo britannico proporrà ai Governi italiano e francese la riunione del Consiglio Supremo nella prima quindicina di ottobre per deliberare sulla questione di Oriente.*

Negli stessi circoli si dichiara che il Governo britannico avrebbe preso questa iniziativa in seguito a passi urgenti fatti dal Governo greco.

CRONACA DI ROMA

L'anniversario di Ronchi festeggiato a Trieste

TRIESTE, 13. — Per iniziativa dei legionari e del fascio di combattimento, Fiume ha celebrato l'anniversario dell'impresa di Ronchi.

Il corteo di associazioni patriottiche si recò al Teatro Fenice, dove parlarono numerosi oratori e poi al cimitero a portare fiori sulle tombe dei caduti.

Al ritorno, mentre dimostranti passavano davanti alla abitazione di Zanella, alcuni individui che stavano sulla soglia della casa non vollero togliersi il cappello. Nacque un parapiglia che non ebbe conseguenze gravi per il pronto intervento dei carabinieri.

Poco dopo però, non si sa come, scoppiarono nel portone della casa dello Zanella due bombe. Un carabiniere rimase leggermente ferito.

Il corteo si sciolse poi senza ulteriori incidenti.

A Ronchi

RONCHI, 13. — Il secondo anniversario della marcia notturna di Gabriele D'Annunzio a Fiume è stato celebrato a Ronchi da uno stuolo numeroso di legionari convenuti in città insieme con molte squadre di fascisti di tutti i paesi circostanti.

Al teatro Miniuzzi parlarono il segretario del fascio di Ronchi, conte Vittorio Mastroni e il tenente Graziani segretario politico della Federazione dei fasci goriziani.

A Milano

MILANO, 13. — Anche a Milano ha avuto luogo ieri la commemorazione della marcia di Ronchi.

Dopo la cerimonia, un gruppo di dimostranti è sceso in Galleria per inscenarvi una dimostrazione, ma è intervenuta a tempo la forza pubblica che ha disperso i dimostranti operando una quindicina di arresti.

A Napoli

NAPOLI, 13. — Ieri nel teatro Umberto I, a cura della associazione legionari fiumani, venne degnamente commemorata l'impresa di Fiume nella ricorrenza del secondo anniversario della marcia di Ronchi.

Intervennero, oltre tutti i soci della associazione legionari, gli arditi, i fascisti, nazionalisti, i reduci dalla patria battaglie, la Lega pro Dalmazia ed una imponente folla di ufficiali di tutte le armi, in congedo ed in attività di servizio.

Porse il saluto a nome dei legionari fiumani Andrea Carafa d'Andria, ex ufficiale dei bersaglieri, che presentò ai convenuti l'oratore ufficiale della cerimonia, avv. Francesco Saverio Siniscalchi.

L'oratore, continuamente interrotto da grandi applausi, rievocò la gesta eroica dei legionari e sommariamente descrisse la marcia di Ronchi invitando infine l'assemblea a porgere un ricordo ai fratelli caduti nella lotta fratricida.

Finito il discorso, si formò un ordinato corteo che percorse le principali vie della città, sciogliendosi senza incidenti in piazza San Ferdinando.

A Firenze

FIRENZE 13. — Ieri sera, nel teatro Gimnastum, affollato di associazioni e di uno scelto pubblico, il capitano Umberto Calosci ha tenuto una magnifica conferenza per commemorare l'epico avvenimento. L'oratore, spesse svolte interrotto da applausi, ha rievocato la notte fatidica in cui Gabriele D'Annunzio, marciò da Ronchi per giungere l'indomani a Fiume, accolto come un liberatore, fra fiori e plausi.

La cerimonia riuscita solenne nella sua semplicità ebbe termine circa alle 24 e si svolse fra il più grande fervore patriottico.

I vincitori del circuito di Loreto

LORETO, 13. — Ieri nel pomeriggio nel Palazzo Reale il generale Tiscornia, S. E. il cardinale conte Renuzzi, il vescovo Andreoli ed il grand'uff. conte Falconi alla presenza di moltissime signore e signorine, moltissimi invitati ed alte autorità militari ed ecclesiastiche procedettero alla consegna dei premi ai piloti che parteciparono al « raid ». Ecco l'elenco dei premi:

Prima pattuglia vincente « Sva »: primo premio, coppa della Madonna di Loreto, che viene consegnata mentre la musica intuona la Marcia Reale; secondo premio, lire 3400, annesse alla coppa delle quali 1000 del Municipio di Loreto, 1000 del Comitato di Senigallia, 1000 delle signore loretane, 300 del grand'uff. conte Falconi e 100 del Comitato di Tolentino; terzo premio lire 1000 per la migliore ricognizione, donate dalla Deputazione provinciale di Macerata; quarto premio lire 1000 perchè classificata prima delle quali 500 del Comitato di Jesi e 500 dell'Amministrazione della Santa Casa; quinto premio lire 400 per il miglior lancio di messaggi a Macerata, sesto scopo mio, lire 500 per lo stesso scopo a Troia; settimo premio lire 500 per lo stesso scopo a Senigallia; ottavo premio, orologio d'oro della città di Urbino; nono premio, portasigarette d'argento, del Prefetto di Ancona.

Seconda pattuglia vincente, da bombardamento « Caproni »: che ha vinto la coppa della divisione militare di Ancona, più lire 2000, come seconda classificata, delle quali 1000 della Deputazione provinciale di Ancona, 500 del cav. Teodonio Pomponi, 500 del Comitato di Falconara; terzo premio, lire 1000 della Camera di Commercio di Ancona; quarto premio per il miglior lancio di messaggi a S. Benedetto del Tronto, lire 500 concesse dal cav. Pomponi; quinto premio, L. 200 per lo stesso motivo a Jesi; sesto premio medaglia d'oro dell'aereo Club concessa dal cav. uff. Loria; settimo premio, una armonica, concessa dal comm. Soprani.

Terza pattuglia vincente « Stad » da caccia: primo premio lire 800 come terza classificata delle quali 300 della Santa Casa di Loreto e 500 della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno; secondo premio lire 500 per il miglior lancio di messaggi a Falconara; terzo premio lire 100 del Comitato di Pesaro; quinto premio, medaglia d'oro, del colonnello Carelli Ettore; sesto premio, medaglia d'argento, dell'Aereo Club.

Alla pattuglia di idrovolanti che come dicemmo ieri non potè partecipare al circuito causa forza maggiore è stata assegnata e consegnata al comandante una medaglia d'argento dell'Aereo Club.

Quindi il Comitato procedette alla premiazione del nostro valoroso pilota civile di idrovolanti Vincenzo Burattini. Vive congratulazioni lo salutano. Per quanto non abbia potuto partecipare alla gara militare perchè civile, egli è stato l'unico a compiere tutto il tragitto assegnato alla pattuglia di idrovolanti con sicurezza e senza il minimo incidente. Egli ha avuto un premio di 1000 lire offerto dal Comitato di Loreto ed una artistica medaglia d'argento dell'Aereo Club. Eguale medaglia ha ottenuto anche il pilota Ferrari Ettore che ha accompagnato il Burattini nel viaggio.

Chiusero la cerimonia che si svolse splendidamente grandi applausi e grida di: « Viva l'Italia! »

Morte tragica d'un pirotecnico

NAPOLI, 13. — A S. Giovanni a Teduccio è avvenuta ieri una grave disgrazia. Il pirotecnico Ciro Esposito era intento ad osservare un mortaretto per lanciare poco dopo una granata, e stava tutto disteso proprio al di sopra del pericoloso ordigno, quando questo improvvisamente scoppiava investendolo.

Il disgraziato morì all'istante per frattura della scatola cranica.

Il cadavere è rimasto piantonato in attesa delle constatazioni di legge.

Il Tuscolo e Frascati

Un brevissimo ricordo personale: quando, dopo una mezz'ora di tram, mi dissero che eravamo giunti a Frascati, la mia sorpresa fu grande; nè sarà minore la sorpresa di molti nostri lettori quando sapranno che la comitiva della quale io facevo parte: il Console Generale d'Italia, il Ministro di Finlandia con le rispettive signore, una gentil donna milanese e l'avv. Morssing del nostro Consolato, che ci aveva adunati per un banchetto di famiglia; s'era mossa non da Roma, ma da Stoccolma, capitale della Svezia!

L'avv. Morssing mi disse che, nei dintorni, v'erano anche Tivoli e Albano, e che codeste località erano state battezzate così da un antico Re svedese rimasto profondamente impressionato dagli incanti degli omonimi paesi laziali. Fascino, del resto, tutt'altro che nuovo. « Io l'amo così il mio *Tuscolano*, che solo allora che vi son giunto mi sento felice », scriveva Cicerone al suo amico Attico. E scriveva Annibal Caro a Tommaso Machiavelli, esser egli a Frascati « *infrascatissimo* a dar forma ad una villetta per confinarmici se posso per sempre »; il che avvenne, e qui lavorò intorno alla « Bella Infedele » cioè alla traduzione dell'*Eneide*. Da Frascati, Goethe scriveva: « Sono assai felice! » E Riccardo Voss, il celebre romanziere alemanno: « Tu cammini, nel Tuscolo, in mezzo alle onde di ori soffici, lievi, elezzanti. Intorno a te tutto è splendore e tepore. Ti sembra che se il sole non fulgesse, fasci di luce si sprigionerebbero dal monte».

* * *

Alle bellezze naturali fa degno riscontro la maestà della storia. Al sorgere di Roma verso il suo immortale destino, Tuscolo, fondata da Telegono figlio di Ulisse da oltre cinque secoli, era già città potente, e in essa Tarquinio il Superbo stabiliva il maggior centro della lega contro Roma, lega sanguinosamente spezzata l'anno 258 sul lago Regillo dalle milizie di Tito Erminio. Da allora la storia di Tuscolo ostile a volte, ma più spesso amica è associata a quella di Roma.

Quando Annibale, proveniente dal mezzogiorno dopo la battaglia di Canne, guarda dai Colli Tuscolani, a Roma, preda superba, Tuscolo strenuamente contrasta al barbaro insigne l'apertura delle ben munite porte e, più tardi, generosamente parteggiando per Mario contro la dittatura di Silla, deve subire — ed è l'ultimo sangue che Tuscolo versa per la gloria di Roma — le rappresaglie di questi.

Dal sorgere al tramontare dell'impero romano Tuscolo diviene l'oasi dove i più illustri romani andranno a ritemprare lo spirito, dalle cure del vivere cittadino. E' superfluo far nomi: qui capitani, magistrati, consoli, oratori, filosofi, poeti, storici, imperatori; qui sorgeranno ville famose, così vaste da racchiudere interi fiumi, dalla sorgente alla foce!

Celebri tra tutte per lusso fantastico erano le ville di Lucullo e di Cicerone. Lucullo vi finì i suoi giorni e vi ebbe sepoltura: *Magnificentissimum Tusculi Sepulcrum*; Cicerone, dopo vicende dolcrosissime: conische per debiti, morte della figlia Tulliola, proscrizione per ordine di Marco Antonio, è ucciso lontano, presso Gaeta, da due sicari di Antonio.

Dopo l'impero governano la città i conti Tuscolani la cui potenza e prepotenza suscitano l'invidia di Roma; tanto che Tuscolo, dopo alterne vicende, il 16-17 aprile 1191 è raso al suolo.

* * *

Frascati doveva esistere sotto forma di modesto villaggio assai prima della distruzione di Tuscolo; ma l'affluire dei superstiti ne accrebbe la popolazione e la prosperità. Soggetto al Comune di Roma, nella fosca vicenda medioevale, passa nel 1401 ai Colonna; nel 1476 al cardinale Guglielmo d'Estonteville; poi, a Lucrezia Borgia nel 1406.

Nei primi anni del secolo XVI la città è donata da Giulio II ai Colonna-Della Rovere i quali promulgano nel 1515 il primo statuto; poi, sempre per graziose disposizioni pontificali, ne divengono signori i Farnese.

Troppo lungo sarebbe tessere la storia di Frascati: basti dire che non un pontefice la dimenticò, da Pio IV a Pio IX; che per quasi intera la seconda metà del secolo XVIII, la città godette dell'alta munificenza del cardinale Enrico duca di York, vescovo tuscolano e figlio di Giacomo III, pretendente d'Inghilterra e che nel 1870 divenne con unanime plebiscito, felicemente italiana.

* * *

Frascati ha gran copia di monumenti ma la sua gloria vera è nelle sue ville, numerose, stupende, tali da non essere da meno di quelle dell'epoca romana, sintesi meravigliosa dell'arte italiana nei secoli XVII e XVIII; la *Grazioli* (già Montalto), la *Muti*, la *Torlonia* (fondata dai Caro), la *Pallavicini*, la *Sora*, la *Lancellotti*, la *Taverna*, la *Mondragone*, la *Rufinella*, la *Falconieri*, e regina delle ville frascatane, l'*Aldobrandini*.

Per ordine di Clemente VIII, che ne fece dono al nipote Pietro Aldobrandini, cardinale ventiduenne, fu eretta in cinque anni, 1598-1603, da Giacomo Della Porta e continuata dopo la sua morte da Carlo Maderno e Giovanni Fontana. Allietano la villa regale, cinta da boschi e giardini, pitture a sughi d'erba di Amnesio de Barba, e affreschi di Federico Zuccari, del cav. D'Arpino e di seguaci del Domenichino; ma sopratutto mirabile è il « teatro delle acque », addossato al monte dietro la facciata posteriore.

Il 1 ottobre 1603, Clemente VIII ordinava che « qualunque somma, anche notabile, notabilissima ed eccessiva si pagasse dalla Camera perchè l'acqua della Molara fosse condotta per ornamento, comodità e vantaggio della Villa di Belvedere.

Della distribuzione delle acque si occupò l'idraulico Orazio Olivieri da Tivoli, già celebre per le ripartizioni d'acqua nella villa d'Este in Tivoli, cooperando gli architetti della fabbrica e forse il Domenichino. Partono le acque dall'alto del monte e tra colonne, fontane, rivoli, laghetti, cascatelle arrivano al Ninfeo, costruzione a emiciclo, ricca di pilastri, colonne, vasche, statue, balaustre; e qui l'acqua canta, frange la luce, dà frescura, appare e si nasconde, è fonte di piacevoli sorprese. A destra è l'*oratorio*, a sinistra è, o meglio era, il *Parnaso*.

Nella fascia dell'attico, a grandi lettere d'oro, è data la ragione dello innalzamento della villa: *Ad levandam opportuno secessu urbanarum curarum molem.*

La villa ha visuali incantevoli da ogni parte.

* * *

Saverio Kambo ha dedicato al *Tuscolo e Frascati*, uno dei suoi studi così tipicamente perspicui, esaurienti, saporosi, dal quale è desunta la nota che precede il primo di una serie di quattro e l'Istituto d'arti grafiche di Bergamo l'ha collocato, in edizione magnifica di illustrazioni, carta e caratteri, nella collezione *Italia artistica*, che sotto la guida di Corrado Ricci, si propone di « far conoscere i tesori di casa nostra e invogliare e guidare i visitatori nello scoprirli e apprezzarli degnamente ».

R. STRINATI.

Lo sport sul lago di Albano

Ieri sera nella Sede del R. Club Canottieri Aniene si sono riuniti i signori:

Magg. Gualdi, sig. Seri per la Rari Nantes — Sig. Rea per la Società Romana di Nuoto — Sig. ten. Nati, sig. Pocobelli, sig. Morelli per i Giovani Esploratori — Sigg. Mazza e Corelli per il Club Nautico — Sigg. Giovannetti, Belloni, Macchini, Casazza, Bisi, Gualdi, Mayer per il R. Club Canottieri Aniene.

Scopo della riunione è stato quello di prendere accordi per indire nel prossimo mese di ottobre una prima riunione sportiva sul meraviglioso Lago Albano che si vorrebbe rendere campo di future ed importantissime competizioni remiere e natatorie nazionali ed internazionali.

Il dott. cav. Giovannetti ha riferito quanto questa idea sia ben accetta ed appoggiata incondizionatamente sia dalla autorità militare, sia dall'Associazione Nazionale Movimento Forestieri, sia dal Sindaco di Castel Gandolfo, cav. Bernini, sia dalle altre autorità comunali dei paesi circonvicini che hanno promesso ogni aiuto finanziario e morale a questa iniziativa che valorizzerà immensamente dal lato sportivo e turistico questo meraviglioso specchio d'acqua tanto poco conosciuto.

La costruzione già ultimata di una comodissima strada da Castel Gandolfo al Lago e quella prossima di grandiosi « carages » per le barche, di capaci spogliatoi e di numerose doccie, daranno ogni conforto agli atleti che disputeranno le gare, mentre la immutabile superficie delle acque permetterà lo svolgimento il più regolare di ogni sportiva competizione.

Gli intervenuti hanno promesso ogni loro appoggio affinchè questa prima riunione riesca già una solenne affermazione dei seri intendimenti e della capace virtù organizzatrice degli sportivi romani, ed hanno deliberato di riunirsi nuovamente venerdì sera 16 corr. alle ore 21 presso la Sede del R. Club Canottieri Aniene per definire il progetto della riunione del 16 ottobre che fin d'ora promette di riuscire interessantissima.

Restano fin d'ora invitati i Corrispondenti sportivi dei giornali della capitale ed i rappresentanti di tutte le Società Sportive Romane che intendano prender parte alla riunione del 16 ottobre.

Al Club Nautico

A festeggiare la chiusura della stagione estiva i canottieri, soci del Club Nautico si recheranno mercoledì 14 a Procoio Nuovo, località sita a monte della propria sede sociale.

Questa gita di carattere essenzialmente turistico darà modo di coprire circa 50 km. a voga e sarà una bella prova di agilità e di resistenza allo sport del remo.

Faranno parte dell'equipaggio i soci signori: Pacelli, Mazza, Ponce de Leon, Massa, Mandroni, Rossi, Savardo, Milano, Pagni e saranno guidati da uno dei più esperti ed anziani soci del Club.

Gare "Colombo,,

La Società sportiva Cristoforo Colombo svolge per il 15.o anno le sue classiche gare. Prima delle quali sarà il « Giro podistico notturno di corsa del rione Campitelli » su un percorso di circa m. 3000 da effettuarsi il 15 ottobre alle ore 22. A seguito di questa prima manifestazione durante il mese di ottobre si svolgeranno le consuete gare di marcia, velocità e resistenza dotate di ricche medaglie d'oro, d'argento, vermeil e bronzo con castone conio Colombo.

Il regolamento della gara è visibile presso la sede sociale Via S. Ambrogio n. 3, tutte le sere dalle 18.30 alle 20.30, dove si ricevono anche le iscrizioni.

È uscita la "Guida Monaci,,

Si è ora pubblicata la Guida Monaci per il 1921. Quest'anno si è fatta desiderare... ma il sensibile ritardo — come ben dice nella sua prefazione l'Egregio cav. uff. Arturo Zapponini — offre al pubblico il notevole vantaggio di dare le ultimissime, le più recenti notizie, specie sulla composizione degli Enti legislativi, amministrativi, ecc., notizie che nel periodo della compilazione e della stampa del volume, hanno subito continue trasformazioni.

Superiore a qualsiasi lode è la cura con la quale il cav. uff. Arturo Zapponini con genialità, e perfezione attende ad arricchire sempre più questo manuale cittadino indispensabile a qualsiasi ceto di persone, e, fra le migliorie introdotte in questa edizione vanno notate lo scrupoloso aggiornamento dell'Elenco Stradale, e le varie norme e tariffe sul bollo sul registro, sui servizi postali, ecc.

Il libro esteticamente ed intrinsecamente impareggiabile esce come al solito con i tipi del noto Stabilimento Tipografico delle Cartiere Centrali ed è stato rilegato dall'accreditata Officina del comm. Aristide Staderini: Due fiorenti industrie romane che da anni gareggiano nell'illustrare il volume.

Il prezzo della Guida è di lire sessanta e per l'acquisto della stessa il cav. uff. Arturo Zapponini ci previene che il Pubblico può ritirarla direttamente all'Ufficio in Piazza Rondanini 33 pp. Telefono 1959 o dagli esattori incaricati muniti da regolare ricevuta con timbro e firma del titolare.

Il pellegrinaggio delle famiglie dei caduti ai cimiteri di guerra

Dopo la chiusura delle iscrizioni al Pellegrinaggio Nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti ai cimiteri di guerra procedono attivissime le ultime operazioni per la perfetta riuscita della patriottica iniziativa.

Per contrattempi improvvisamente sopravvenuti i Pellegrini che muoveranno da ogni parte d'Italia per la visita dei cimiteri di guerra della fronte Trentina, anzichè a Rovereto, scenderanno a Trento, dove verranno loro preparate affettuose e fraterne accoglienze.

Gli altri punti di concentramento restano fissati a Treviso per la visita ai cimiteri del Grappa e del Piave e ad Udine per quelli della zona Carsica.

Si avverte anche, che solo in caso di lungo viaggio sono consentite delle fermate intermedie non superiori di 24 ore.

Tutti i pellegrini dovranno trovarsi ai rispettivi posti di concentramento la mattina del 16 corrente ad ore 8 precise.

* * *

La direzione dell'Ufficio Romano dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti comunica le seguenti norme intorno all'itinerario da seguire per il pellegrinaggio ai cimiteri di guerra del Carso, del Trentino e del Piave.

Venerdì 16 corrente, col diretto 36 in partenza da Roma Termini alle 20,35 vi saranno le vetture riservate di seconda e terza classe destinate a ricevere lungo il percorso i pellegrini in partenza da Orte — Attigliano — Orvieto, Chiusi — Terontola — Arezzo — Pontassieve — Firenze e dintorni, Pistoia e Bagni della Porretta.

A Bologna col diretto 38 delle 11.40 proseguiranno i pellegrini di Treviso e Udine.

Sabato 17 col diretto 68 delle 12.30 proseguiranno quelli diretti a Trento. A Mestre i pellegrini di Treviso e Udine proseguiranno col Diretto 1678 delle 15.53.

Sabato 17 col diretto 161 in partenza da Milano alle 6.30 del mattino vi saranno le vetture riservate di seconda e terza classe per tutti i pellegrini che si concentreranno a Milano dalle linee di Genova — Torino — Chiasso e secondarie, e per quelli provenienti lungo il percorso della linea di Cremona e dalle stazioni della Linea Milano-Venezia.

A Verona si fermeranno quelli diretti a Trento per unirsi ai pellegrini che arriveranno da Bologna alle 15.46 col diretto 68, gli altri proseguiranno fino a Mestre, dove col diretto 306 in partenza da Mestre alle 12,30 proseguiranno per Treviso ed Udine. (Arrivo a Trento ore 19.10. I pellegrini provenienti da Milano arriveranno a Treviso alle 12.57, quelli provenienti da Roma alle 15.41. I pellegrini provenienti dalla linea di Milano arriverranno ad Udine alle 15.40, quelli di Roma alle 19.

Per la ferrovia elettrica Roma-Palombara-Rieti

Nello studio del cav. Vezio Lucchini, ha avuto luogo l'importante annunciato convegno tra i rappresentanti dei vari paesi interessati alla costruzione della linea ferroviaria elettrica Roma-Palombara-Rieti.

Da qualche decennio tale linea forma la aspirazione ardente e costante di quella ridentissima zona che può dirsi la spina dorsale della bella e florida Sabina; spesso essa servì di piattaforma a grandi e piccole candidature politiche ed amministrative, ma di delusione in delusione, ancora oggi queste industri e laboriose popolazioni che sentono imperioso il bisogno di una arteria maestra in cui espandere ed indirizzare la loro splendida e fervida vitalità, debbono rassegnarsi ai ben noti carrozzoni delle varie imprese automobilistiche, così rassomiglianti a terribili macchine per carne compressa, alla mercè di piccole ed esose speculazioni protette da tutto affatto speciali interpretazioni di leggi e decreti.

Ora si è all'ennesimo tentativo. Il cav. Vezio Lucchini, instancabile, fervido, generosissimo promotore di così bella iniziativa, da due anni persegue con forte tenacia questo che, sino ad ora, era sembrato uno specchietto per le allodole oggi le cose, per merito del Lucchini, volgono, può dirsi, alla fase conclusiva.

Coloro che hanno seguito questo volonteroso giovane, e che hanno partecipato al convegno, hanno ricevuto la sensazione di trovarsi di fronte ad una cosa seria, granticamente basata, e si son persuasi che se le autorità competenti vorranno portare il loro contributo di buona volontà, la ferrovia Palombara-Rieti, sarà in breve un fatto compiuto.

Erano presenti al convegno il cav. Vezio Lucchini, l'ing. cav. Francesco Imperiali in rappresentanza del comune di Palombara Sabina, l'avv. Luigi Gualdi per Roccasinibalda, il signor Florenza Sigfrido per il comune di Mentana, il signor Mariani Andrea per il comune di Sant'Angelo; si ebbero poi le adesioni di Monterotondo, Moricone, Fara Sabina, Poggio Moiano e molti altri paesi.

Il cav. Lucchini riferì a che punto si trovano le pratiche; informò che il progetto del primo tronco Roma-Mentana-Monterotondo-Palombara, è già pronto e sarà tra giorni presentato al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione e la richiesta di concessione; sono in corso gli studi per il secondo tronco Palombara-Rieti; raccomandò ai presenti di interessare i comuni per deliberare sussidi; comunicò la imminente formazione in via legale della Società che assumerebbe la concessione e curerebbe la costruzione della linea e consigliò l'idea sostenuta dall'ing. Imperiali di far propaganda tra le popolazioni interessate affinchè parte delle azioni di detta Società fossero ricoperte da capitali e risparmi locali.

Allo scopo di illustrare ancor meglio l'azione svolta e quella da svolgere, l'ing. Imperiali propone che per il 2 ottobre prossimo, sia convocato a Palombara Sabina, un secondo convegno di tutti i rappresentanti della zona interessata e di tutti coloro che hanno a cuore la costruzione di tale linea.

La proposta fu accolta all'unanimità; per il 2 ottobre si terrà in Palombara un secondo importantissimo convegno.

Le "Internazionali,, cattoliche

Si è chiuso il Convegno internazionale della Gioventù Cattolica. Lo scopo, che era quello di fondare una unione fra la gioventù cattolica di tutte le nazioni per concorrere, sotto la guida del Vicario di Cristo e dell'Episcopato, alla restaurazione cristiana della società, è stato raggiunto in parte.

L'intransigenza dei tedeschi da una parte, dei francesi e belgi dall'altra, ha ostacolato la fondazione dell'Unione internazionale, ed in sua vece si è costituito un Segretariato internazionale.

I francesi hanno insistito che la residenza di questo Segretariato fosse a Friburgo, come è stato stabilito testè per l'altra Internazionale degli studenti universitari cattolici; ma la tesi italiana ha vinto e, almeno provvisoriamente, la sede del Segretariato internazionale della Gioventù Cattolica sarà in Roma.

Un messaggio ai Rumeni

In occasione della gita degli Italiani in Romania la *Latina Gens*, presieduta da Giuseppe Leti, ha rivolto ai Rumeni un Messaggio nel quale, ricordando le origini comuni a Roma del popolo rumeno, ed i rumeni e gli italiani che cercarono stringere sempre più caldi vincoli d'affetto fra i due popoli, la *Latina Gens* manda ai rumeni da Roma madre il fiore della memoria, l'omaggio della devozione, il saluto dell'amicizia, della fratellanza, dell'amore. E conclude:

« Questo Messaggio è affidato alla fede e al patriottismo dei nostri soci carissimi dott. Francesco Leti e avv. Urbano Urbani, che vi diranno col labbro e coll'anima piena d'entusiasmo tutto il nostro affetto, tutti i palpiti del nostro cuore ».

I miglioramenti economici ai dipendenti comunali

Ieri la Commissione nominata dal Consiglio Generale, accompagnata dal Consigliere Comunale Camurali è stata ricevuta dal ff. di Segretario Generale comm. Brancadoro e dal Pro Sindaco Bandini i quali hanno dato formale assicurazione che la deliberazione per la estensione dei provvedimenti economici adottati dallo Stato a favore del proprio personale sarà presa in una delle prossime sedute di Giunta, non appena ultimati gli studi necessari per la sua applicazione e immediatamente dopo il ritorno del Sindaco e di alcuni Assessori ora assenti da Roma.

Per quanto riguarda il pagamento, si attende dal Governo la concessione del mutuo per l'assestamento del bilancio 1921, che il personale, anche allo scopo di evitare incresciose agitazioni, confida che verrà quanto prima accordato.

Asterischi

Una conferenza di Giacomo Boni

Sotto gli auspici dell'Associazione Artistica fra i cultori di architettura, Giacomo Boni terrà una conferenza mercoledì 14 corrente all'*Antiquarium Forense* (ore 17.30) nella ricorrenza del giorno emortuale di Dante, sul tema *Il tricolore dantesco*.

Appuntamento all'ora indicata davanti all'Antiquarium (presso la chiesa di Santa Francesca Romana).

« L'avvenire economico di Fiume » del dott. Mario Griffini.

Siamo lieti di annunciare prossima la pubblicazione di un dotto e geniale lavoro di Mario Griffini, il valoroso combattente romano che dai primi giorni della guerra ad oggi ha dato tutto se stesso alla causa italiana: e nelle dimostrazioni; e sul campo di battaglia, dove guadagnò una grave ferita e una medaglia d'argento; e nelle organizzazioni politiche che hanno fatto capo all'episodio di Fiume.

A « L'Avvenire economico di Fiume » Mario Griffini, ricordandosi di essere studente universitario prima della guerra ha voluto dedicare la sua tesi guadagnandosi a pieni voti, e con la lode dei professori, la laurea in giurisprudenza.

Oggi sappiamo che al nuovo dottore, collaboratore di Giovanni Borelli nell'« Ufficio storiografico della mobilitazione », è stato richiesto da un editore il suo lavoro per la pubblicazione in volume. E siamo lieti di darne la notizia.

Per la festa di domani

Domani 14 settembre in occasione della ricorrenza del Secentenario Dantesco, dichiarata dal Governo festa nazionale, gli uffici e le scuole municipali osserveranno l'orario festivo e la campana capitolina suonerà alle ore 11 per la durata di 10 minuti.

Domani sui trams si applicherà la sopratassa festiva

L'Azienda delle Tramvie Municipali ci comunica:

« Si porta a conoscenza del pubblico che il 14 settembre, dichiarata festa nazionale, conformemente ad istruzioni delle superiori autorità, saranno applicate le tariffe dei giorni festivi ».

La Commissione delle Cooperative

Sotto la presidenza del commendatore Solinas si è convocata la Commissione centrale delle Cooperative presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

Il comm. Solinas ha portato ai commissari il saluto del ministro Beneduce, accennando alla deferenza piena e sincera per la commissione e per la cooperazione, e assicurando che il Ministero del lavoro si sforzerà di essere un attivo e deciso alleato delle forze cooperative pel risveglio economico del Paese.

Il presidente ha pure accennato alla necessità di una riforma della commissione, che deve meglio rispecchiare le mutate condizioni della vita nazionale e delle forze del lavoro nel campo della cooperazione.

Vergnanini, facendosi interprete di tutti i cooperatori d'Italia, ha salutato la ripresa dei lavori con l'augurio che essa segni la fine di un triste e doloroso periodo di inerzia e di apatia di tutti gli organi che lo stato aveva assicurato alle masse lavoratrici, come campo e fucina per l'elaborazione del diritto del lavoro. Egli espresse il rammarico e lo sconforto dei cooperatori per le vicende dei corpi consultivi dello stato, verso i quali doveva tendere fiduciosa la speranza dei lavoratori, e che invece hanno seguito la sorte della povera e disgraziata politica italiana percossa e sbattuta da tutti i venti.

Speriamo e domandiamo — conclude Vergnanini — che questi delicati congegni siano messi al coperto dalle saltuarie e instabili vicende dei governi che si alternano, e chiediamo al Ministro del Lavoro e al presidente del consiglio che sia finalmente provveduto a porre queste istituzioni destinate a maturare le più alta coscienza e la più diretta partecipazione del lavoro alla economia nazionale, su basi più solide e indipendenti.

Baldini completando le raccomandazioni del collega Vergnanini, fece rilevare la necessità di affrettare provvedimenti atti a disciplinare la cooperazione italiana che si manifesta fra le più disorganiche, frazionate e indisciplinate del mondo. Siamo certi che il Ministro del Lavoro, che ha vissuto in mezzo alle forze cooperative, sarà compreso della necessità di affrettare la presentazione del nuovo testo unico di legge per la cooperazione e chiede ai colleghi di unirsi a lui nell'auspicare, sollecito questo provvedimento.

La Commissione passò quindi alla indicazione di 15 nomi di cooperatori, fra i quali il Ministro dovrà designarne 5 quali consiglieri dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. L'on. Sitta propose che fra i 15 fossero per primi indicati i cinque uscenti Vergnanini, Baldini, Chiri, Pennati e Pardini.

Per la disoccupazione in montagna

Una iniziativa della Federazione Pro Montibus

La benemerita Federazione Pro-Montibus, proseguendo impavida nel suo apostolato di rigenerazione montana, trae argomento dalla imperversante crisi della disoccupazione per intervenire, in forma pratica ed efficace, ad alleviarne le gravi conseguenze e per dare, nel tempo stesso, un nuovo vigoroso impulso allo svolgimento di quello che è il programma fondamentale della sua attività.

Con circolare di questi giorni, dopo aver messo in evidenza i grandi vantaggi che si possono trarre dalle disposizioni legislative in vigore e spiegato come sia possibile, tanto al « piccolo proprietario di montagna », quanto agli Enti locali in genere, di ottenere — senza nessuna loro partecipazione di spesa, con un tenue contributo compensato, se non in tutto, in massima parte della esenzione delle imposte fondiarie — un lavoro proficuo contro la disoccupazione e insieme la insperata fortuna di mettere in valore i loro terreni poveri di montagna, trasformandoli, da proprietà improduttive, in sorgenti di perenne e doviziosa ricchezza, la Federazione Pro Montibus si offre di venire praticamente in aiuto di chiunque lo richieda, per:

1.o far studiare e compilare, dal suo personale tecnico, progetti di rimboschimento e di rinsaldamento di terreni nudi erbati o cespugliati; di ricostituzione di boschi estremamente deteriorati, di miglioramento di pascoli montani; in una parola di sistemazione e di valorizzazione di terreni poveri ed improduttivi di montagna;

2.o far approvare i progetti stessi dalle competenti autorità governative e dirigerne l'esecuzione.

3.o promuovere la sollecita concessione delle esenzioni, dei premi e dei contributi elargiti dalle disposizioni in vigore, che la Federazione Pro-Montibus s'impegna di far migliorare;

4.o ottenere, sia dallo Stato che dalla istituenda Banca di Credito Forestale, mutui e prestiti di favore per fare fronte alle spese di compilazione dei progetti e di esecuzione dei lavori.

Infine la Federazione Pro Montibus avverte di avere, già da qualche tempo, istituito, presso la sua sede, uno speciale ufficio di consulenza forestale in grado di esprimere pareri e giudizi intorno a qualsiasi questione di ordine tecnico, legale amministrativo e commerciale: e di compiere stime e perizie di boschi, progetti di taglio, piani di governo, collocamento e vendita di prodotti; e in genere, qualunque operazione intesa a facilitare il compito dei proprietari ed amministratori di boschi.

Le richieste, di qualsiasi genere, accompagnate da una sommaria descrizione dello scopo a cui mirano e da ogni altra indicazione ritenuta utile e opportuna, debbono essere indirizzate alla Federazione Pro Montibus-Piazza Montecitorio 115, Roma (20).

Auguriamo alla Federazione Pro Montibus che questa sua nobile ed ardimentosa iniziativa sia, per il bene e la prosperità del nostro Paese.

Un pazzo nella basilica di S. Pietro

Oggi alle 15, nella basilica di San Pietro, un giovane poveramente vestito ha dato in escandescenze — avvicinato da alcuni sampietrini è stato consegnato alle guardie che l'hanno trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

I sanitari, trattandosi di uno squilibrato l'hanno ricoverato nella sala degli agitati.

L'agente Tartarelli, di servizio al nosocomio invano ha tentato conoscere le generalità dell'infelice il quale ancora non è stato indentificato.

L'arresto di un finto pazzo

Narrammo parecchi giorni or sono del presunto pazzo di via dei Sabelli che ostentando la sua nudità, si difendeva con una sciabola baionetta, e dicemmo, come egli dopo essere stato preso dalle guardie Belli e Mummichini fosse riuscito a fuggire ferendo leggermente al viso il Belli.

La polizia non ha dimenticato il presunto pazzo che anzi ha aumentato le indagini per ritrovarlo.

Bueste hanno dato buon esito, tanto che il commissario Jantoffi avendo saputo come il Fariani fosse solito recarsi in una certa « Osteria dei Trenta » decise ieri di fargli una sorpresa.

Il Fariani era in compagnia di parecchi suoi amici che alla vista del commissario fecero capire il loro malcontento e prendendo le parti del presunto pazzo cercarono di commuovere e di intimidire il funzionario.

Questi però non si lasciò influenzare tanto meno dai parenti, madre e fratello che nel sapere l'arrivo del Commissario erano accorsi sulla porta dell'osteria e usci dal locale col matto e con gli agenti che avevano frattanto fatto rinsavire gli amici di lui.

Il presunto pazzo che è stato arrestato è Amedeo Fariani di 26 anni abitante in via dei Sabelli 12 già disertore dal 6. reggimento bersaglieri.

Un bruto ferisce il difensore d'una signorina

Ieri sera per opera malvagia di un giovinastro è avvenuta una selvaggia aggressione quasi nel centro di Roma.

Un giovane ventitreenne n'è rimasto vittima.

Raccontiamo brevemente il fatto: sulla piattaforma del tram della linea N. 12 erano iersera il signor Angelo Rava di 23 anni di Bari e sua cugina Ida di 18 anni abitanti entrambi in via Luigi Santini 69. Vicino ad essi si trovava un giovanotto finora sconosciuto che improvvisò subito alla ragazza una corte assidua sconveniente con frasi sdolcinate e parole stupide. La ragazza mostrò la sua contrarietà e la sua serietà facendo comprendere al corteggiatore che era inutile insistere. Il giovane cavaliere che accompagnava la cugina per rompere quella corte spietata e inopportuna se ne andò sull'altra piattaforma dove si recò però anche lo scortese corteggiatore ma questi poichè qualcuno dei passeggieri s'era accorto della cosa credette opportuno non insistere per il momento. Quando il tram fu giunto in via Cavour il Rava e la cugina scesero e lo sconosciuto li seguì. Egli trovata la strada solitaria, erano circa le 22, si fece avanti e richiese al Rava perchè si fosse mostrato scompiacente con lui sulla vettura tramviaria. Il Rava gli rispose che nè lui ne sua cugina lo conoscevano e che avesse pensato a camminare per la sua strada. Per ultimo gl'ingiunse a voce alta di non dar più noia alla ragazza. Quello si inviperì e cavato un lungo coltello ne inferse due colpi al disgraziato Rava e si dette poi alla fuga.

Il ferito all'ospedale di S. Giovanni per i due colpi ricevuti alla schiena e ai lombi è stato trattenuto in osservazione.

Il feritore è attivamente ricercato dalla polizia.

Attraverso i rioni

Ladri in una tabaccheria. — La scorsa notte, i ladri penetrati nella tabaccheria gestita da Umberto Lombardi, di 37 anni, romano, in via San Francesco a Ripa 104 hanno rubato sigari, sigarette, francobolli, carte da giuoco, candele e generi di drogheria per un valore di 2500 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Trastevere.

Tenta annegarsi. — Il decoratore Antonio Tofas, di anni 70, da Reggio Calabria, abitante al vicolo del Curato 84, è tormentato da una nevrastenia che gli si è accentuata in questi ultimi giorni. Stanco per questo della vita egli ha-cercato di morire gettandosi nel Tevere da Ponte Sisto. Alcuni fumaroli che si trovavano in quei pressi poterono fortunatamente raggiungerlo e salvarlo.

Il Tofas se l'è così potuta cavare con un semplice bagno.

Il lavoro dei ladri. — Alle ore due di oggi in via Crescenzio 96, la portiera Di Dominici Enrica ha udito dei rumori nell'appartamento soprastante alla portineria. Uscita dal portone ha subito dato l'allarme. E' accorso il tenente Massa Giorgio che ha esploso due colpi di rivoltella in aria. I ladri alle detonazioni si sono dati alla fuga slanciandosi dalla finestra e lasciando tutto l'appartamento del primo piano a soqquadro, abbandonando anche le armi del mestiere.

L'abitazione era quella della famiglia Taroni che si trova in villeggiatura. Non si conosce per ora l'entità dei danni.

La portiera asserisce che uno dei ladri nel gettarsi dalla finestra sia caduto malamente riportando forse qualche contusione.

Arresti. — L'agente investigativo Celestino Benedetti, la scorsa notte alle 2, sorprendeva ed arrestava certo Giulio Chiari di anni 51, abitante in via Tiburtina 208, mentre tentava forzare con un paletto la porta della portineria dello stabile di via Tiburtina, 77.

— Il carabiniere Bartolomeoni arrestava questa mattina il verniciatore Adolfo Salandri, di anni 29, abitante alla Salita di S. Onofrio 21, sorpreso mentre su di una vettura elettrica della linea 1 tentava borseggiare una signora.

La Commissione arbitrale del VI Mandamento

Essendo stato pubblicato per la stampa che in Prefettura non risulta la data del Decreto di nomina della Commissione Arbitrale del VI Mandamento di Roma chiamata dall'art. 5 del Decreto Legge 3 aprile 1921 a decidere sulle controversie in materia di locazione di stabili ad uso di negozi specificati nello stesso R. Decreto Legge, ad evitare che il pubblico possa essere tratto in inganno da tale notizia assolutamente infondata si rende noto che la nomina di tale Commissione per tutti i sei Mandamenti di Roma venne fatta con Decreto Prefettizio del primo Maggio 1921 che per i mandamenti 2.o, 3.o e 6.o per dimissioni o morte di alcuni dei nominati fu modificato con successivo decreto dell'8 giugno 1921 regolarmente pubblicato nel Foglio Annunzi Legali della Provincia dell'11 detto mese ed anno numero 46.

LETTERE AMERICANE

Disarmo e debiti

NEW YORK, settembre.

Quei cortesi lettori della *Tribuna* che hanno avuto la pazienza di seguire le mie *Lettere americane* non avranno forse dimenticato ciò che io ebbi a dire sul « Puritanismo » degli Americani qualche settimana fa, sulle colonne di questo giornale. Ed ora debbo accennare ad una nuova e singolarmente importante manifestazione di questo spirito di puritanismo che non si contenta più di esercitarsi nell'interno del paese, ma vuole cercare campi nuovi di conquista all'estero ed imporre le idee dell'elettorato americano al resto del mondo. E ricordiamoci qui che l'elettorato americano è per metà femminile, vale a dire in primo luogo — e per ragioni facili a comprendersi — nemico accanito di guerre ed armamenti.

In poche parole ciò che una parte importante dell'opinione pubblica americana vuole è che il mondo intero disarmi. E come arma per conseguire questo scopo vuol servirsi dei debiti dell'Europa verso l'America. Il portavoce di questa sezione del popolo americano è il senatore Borah il quale ha apertamente esposto in recenti discussioni al Senato la sua tesi in proposito. In sostanza egli dice che l'Europa deve all'America parecchi miliardi di dollari di capitale e non pochi milioni di interessi già scaduti e non pagati. E propone che gli Americani trattino i loro debitori in modo benevolo o severo a seconda che i debitori stessi accettino o rifiutino le idee americane sul disarmo.

La cosa sembra in sè stessa assurda, ma non manca di attrattiva per una larga parte del popolo americano. E specialmente trova eco profonda, come dissi sopra, presso le donne. Non si deve dimenticare che l'America è la terra del proibizionismo, la nazione che si crede in diritto di imporre regolamenti di ogni genere sull'appetito, i vestiti e la condotta dei suoi cittadini. Lo spirito espresso nel proibizionismo viene di nuovo a galla nel caso degli armamenti dell'Europa.

L'argomento del senatore Borah e dei suoi partigiani può riassumersi come segue: Gli Stati Uniti devono dire alle Nazioni europee debitrici « Pagate o disarmate. Se voi consentite a ridurre le vostre spese militari e navali noi consentiremo ad essere generosi nella faccenda dei debiti; altrimenti dovete aspettarvi una richiesta di pagamento immediato ».

Questa faccenda dei debiti europei è così entrata nella politica interna dell'America, e gli astuti politicanti del Senato sanno benissimo che partito ne possono trarre, speculando non solo sullo spirito pacifico del popolo, ma anche sul suo interesse, e solleticando quella fregola di far star buono il prossimo a forza che è innata nello spirito di ogni discendente dei fondatori di questa repubblica. E quei tali politicanti del Senato speculano altresì sull'ignoranza e superficialità del pubblico americano che non è uso a guardar tanto per il sottile quando si tratta di cose che gli vanno a sangue.

Per rendere più chiare quelle parti di ciò che dico sopra che non lo sono di per sè stesse aggiungerò, anzitutto, che gli americani comprendono benissimo l'impossibilità di trovarsi soli senza un forte esercito e una fortissima marina in un mondo armato fino ai denti. E siccome il peso delle tasse si fa sentire agli Stati Uniti come altrove per soddisfare agli impegni della passata guerra, non vedono possibilità di un futuro sgravio altro che nel disarmo, sopratutto se l'Inghilterra e il Giappone ritirano il loro formidabile programma di costruzioni navali. In quanto all'ignoranza e superficialità, esse si esprimono nel sentimento che l'America ha il diritto e il potere di esigere subito il pagamento dei debiti europei, dato che le nazioni debitrici non assecondino le idee degli Stati Uniti, le quali idee poi, tra parentesi, non devono mancare di sostenitori anche nel vecchio mondo. Lasciando da parte il fatto che, a meno di dichiarare la guerra a tutte le nazioni debitrici, l'America non ha alcun mezzo di farsi pagare subito, essa non ne ha nemmeno il diritto legale. Le condizioni sotto le quali furono contratti i debiti non stabiliscono affatto il diritto di esigerne il pagamento immediato. I varii « Loan Acts » o decreti di prestito, prescrivono che su richiesta del Segretario del Tesoro degli Stati Uniti i Governi debitori dovranno consegnargli delle obbligazioni che fruttino un interesse non minore del più alto pagato dal Governo americano sulle sue proprie obbligazioni. E stabiliscono inoltre che le obbligazioni estere « dovranno venire a maturità ed essere rimborsate in parte nel 1938 e che l'intero debito deve essere liquidato non più tardi del 1947 ». La parola « liquidate » che non vuole proprio dire pagato a pronti contanti può poi aprire l'adito a nuove disposizioni o nuovi accordi, anche dopo il 1947.

Ora può anche dirsi che, invece di dichiarare la guerra alle Nazioni debitrici, gli Stati Uniti potrebbero chiudere ad esse per rappresaglia i mercati americani e serrare affatto la porta ora socchiusa dell'immigrazione. Ma se ciò può pensarsi da pochi e molti fanatici, vi sono pure in America degli uomini illuminati e che hanno la testa a posto, i quali sanno perfettamente quanto sia assurdo ed impossibile che l'America possa completamente isolarsi dal resto del mondo.

Badiamo bene che il ragionamento del senatore Borah non sembra tanto assurdo se si esamina alla stregua di un creditore che vede il suo debitore darsi a spese pazze, mentre non solo il debito non viene pagato, ma non si possono nemmeno riscuotere gli interessi. Si può sempre produrre una impressione su un pubblico americano quando gli si dice che oggi, quasi tre anni dopo la fine della guerra, l'Inghilterra ha 750.000 uomini sotto le armi e la Francia quasi 800 mila, che la Polonia e la Rumania, sotto il pretesto di una possibile invasione russa, hanno parecchie centinaia di migliaia d'uomini stazionati alle loro frontiere, e che intanto tutte queste nazioni non pagano i loro debiti verso l'America.

I politicanti degli Stati Uniti dicono al popolo americano che l'Europa potrebbe pagare i suoi debiti se si volgesse al lavoro utile e abbandonasse le spese militari. Questi politicanti non dicono come dovrebbe farsi il pagamento, nè spiegano come mai la maggioranza repubblicana del Congresso è impegnata a costruire una muraglia di dazii doganali per tenere fuori quelle stesse mercanzie che rappresentano quasi l'unico modo con cui l'Europa può pagare i suoi debiti. L'elettore americano crede in buona fede che tutto ciò che i debitori d'Europa hanno da fare è di risparmiare alcuni milioni o miliardi sulle loro spese militari e navali e di conseguare questi stessi milioni o miliardi all'America.

E' facile vedere come possa sorgere rapidamente la indignazione popolare e il risentimento morale quando si aggiunge che il denaro che dovrebbe essere pagato all'America è sciupato in spese che sono in sè stesse biasimevoli, perchè a scopo di guerra. Il denaro americano, secondo questo modo di ragionare, serve a perpetuare il vizio europeo della discordia. Non si fa più appello al solo interesse del creditore, ma anche al suo spirito religioso e morale — così forte in America — quando si aggiunge agli altri argomenti quello che il denaro non reso è consumato in spese peccaminose, che vanno contro i comandamenti divini. Il materiale per una nuova crociata è troppo chiaro e patente per essere trascurato. Lo spirito che servì a far votare ed approvare l'emendamento alla costituzione che vieta il traffico e il consumo di vini e liquori è poi quello che è più caratteristicamente americano e si può molto ottenere facendo appello ad esso. Gli uomini che hanno esercitato maggior potere politico in America nell'ultimo ventennio — Roosevelt, Bryan e Wilson — sono stati precisamente quelli che hanno meglio saputo dirigere questo spirito di crociati della moralità pubblica.

Al momento in cui scrivo non sono ancora designati gli uomini che rappresenteranno l'Italia alla Conferenza di Washington nel prossimo novembre. Forse sono già designati *in pectore*: più probabilmente la loro scelta dipenderà dalle vicende più che incerte della nostra politica interna. Comunque sia, essi troveranno il loro compito a Washington affatto diverso da quello che sarebbe in un Congresso uso alla vecchia diplomazia europea ed in cui il pubblico prende poca o nessuna parte. Già si propone — e quasi si esige — che le sedute della Conferenza si facciano a porte aperte e certo non si permetterà, in ogni caso, che un segreto relativo. Non so se ciò sia un bene piuttosto che un male, ma è certo un ordine di cose nuove e differente che necessiterà manovre politiche nuove e differenti.

Al[...]so Arbib-Costa.

Il commercio italo-francese

PARIGI, settembre.

All'infuori degli studiosi di scienze economiche, pochi, in Italia conoscono l'importanza delle produzioni francesi e pochissimi in Francia conoscono quella delle produzioni italiane. Ogni commerciante di ciascun paese limita le proprie cognizioni alla mercanzia che tratta. E' un francese che fa commercio di canapa oppure di foraggi, oppure di frutti da tavola? Egli fa venire tutto ciò dall'Italia perchè sa che l'Italia è ricca di tale prodotti. E' un italiano che importa ferro o tessuti o profumi? I produttori francesi sono i suoi principali fornitori. Ma nè l'uno nè l'altro si occupa di tutte le altre mercanzie che la Francia può esportare o che l'Italia può mandare all'estero.

I commessi viaggiatori italiani che si recano in Francia e i commessi viaggiatori francesi che vanno in Italia sono rari come le mosche bianche. Quanto agli addetti commerciali, si può dire che essi cominciano appena adesso a prendere sul serio la loro carica. Fino a poco tempo fa la Francia li cambiava ogni momento, e non vi fu che un uomo illustre nel mondo delle lettere: Paul Claudel, sissignore, l'autore di molti drammi simbolisti, il quale, dopo essere stato a Roma, fece una eccellente propaganda qui a Parigi sull'Italia industriale e produttrice. Quanto all'Italia, essa ha finalmente un addetto commerciale che assai lavora a costruire una solida trama la quale servirà un giorno per tessere i vincoli economici italo-francesi; ma prima che arrivasse a Parigi questo colto ed infaticabile funzionario, che è il dottor Elisio Ballerini, gl'interessi commerciali del nostro paese erano qui trattati, si può dire, esclusivamente dalla Camera di Commercio Italiana, poichè il rappresentante ufficiale di tali interessi si dilettava, come lo prova un suo libro di recente pubblicazione, di quelle delicate ed ardue questioni che solo gli ambasciatori hanno il diritto di trattare.

Del resto, fu gran fortuna che la nostra Camera di Commercio di Parigi prendesse a cuore l'importante missione che altri trascurava poichè ciò le servì di preparazione a quell'opera vasta e complessa cui ora si è accinta e che il suo presidente comm. Stefano Arditi, e il suo segretario generale, avv. Ugo Capiani, espongono nell'*Annuaire du commerce italo-français* che ora vede la luce. L'opera che la Camera di Commercio Italiana si propone si può riassumere così: far conoscere in Francia e in Italia l'importanza delle produzioni di ciascun paese, la loro natura, le regioni nelle quali hanno origine, i mercati in cui potrebbero essere vendute ed in quale proporzione potrebbero essere assorbite; paragonare le diverse branche dell'attività produttrice dei due paesi per provare quanto siano ingiustificate le diffidenze, le paure della concorrenza e le tendenze protezioniste esagerate che ne sono la causa.

Per raggiungere tale intento, la pubblicazione ora fatta dalla Camera di Commercio Italiana è un passo importantissimo. In quest'Annuario si trovano infatti tutte quelle notizie, tutte quelle nozioni, tutti quegl'indirizzi e tutte quelle statistiche di cui un commerciante francese può avere bisogno e di cui un commerciante francese può anche far tesoro. Questo libro è al tempo stesso un manuale e una guida. In Francia, dopo l'*Italie économique et sociale* di Ernest Lémonon, nulla era stato diffuso di tanto utile per la conoscenza del nostro paese. E nessuna pubblicazione è più a giorno di questa poichè contiene, ad esempio una carta d'Italia nella quale sono segnati tutti i territori nostri, compreso quello scoglio di Saseno che gli albanesi ci hanno ceduto col Trattato di Tirana, e, fra le notizie politiche, contiene perfino i nomi dei ministri del Gabinetto attuale. Dopo avere dati i più minuti ragguagli sul mercato italiano, il volume si occupa del mercato francese. Il volume è scritto nelle due lingue: è dunque, anche dal punto di vista della sua consultazione, estremamente utile ai commercianti dei due paesi.

Speriamo che, tanto al di qua che al di là delle Alpi se ne accorgano.

G. G. SARTI.

Disastro in una chiesa a Bruxelles

BRUXELLES, 13

Ieri mattina, mentre si celebrava la messa alla chiesa di Santa Anna, nel sobborgo di Koelberg-le-Bruxelles, le volta centrale dell'edificio sprofondò uccidendo sei donne e ferendo gravemente numerosi altri fedeli.

Messaggio di Luigi Luzzatti

agli Americani degli Stati Uniti nel giorno di Dante.

Luigi Luzzatti, richiesto di un pensiero nel giorno di Dante, ha mandato il seguente Messaggio alla stampa americana degli Stati Uniti:

« *Gli Stati Uniti e l'Italia, la più giovane e la più antica democrazia, si amano, ma non si conoscono ancora intimamente come sarebbe necessario per comunicarsi le loro mirabili virtù spirituali. Il lavoro italiano, il capitale degli Americani sono messaggeri assidui di feconde amicizie, ma vi manca la fiamma inestinguibile della poesia, della scienza. Noi non conosciamo abbastanza i vostri scrittori; un uguale notizia incompleta è negli Stati Uniti di tutto il nostro movimento intellettuale. Urge stringere — e sia nel giorno di Dante — l'Alleanza delle anime, come si sta facendo per l'alleanza degli interessi.*

« *Questa* Unione sacra *migliorerà anche quella economica; il nostro accordo, non promosso dalle intricate cautele della diplomazia ma dalle infallibili sapienze dei cuori, susciterà nuovi inattesi progressi. Così daremo alle nostre democrazie sin troppo affannate dalla ricerca del guadagno, il culto dell'ideale, il culto di quella bellezza, che è lo splendore del vero e del buono, e salva i popoli dalle putredini dei troppo esclusivi interessi materiali* ».

LUIGI LUZZATTI.

Una fiera campionaria italiana permanente a Marsiglia

MARSIGLIA, 13.

Si è costituito qui un Comitato promotore che ha lo scopo di facilitare gli scambi commerciali colla madre patria, istituendo una Fiera campionaria italiana di tutti i prodotti agricoli, minerari ed industriali che il nostro paese può offrire sia ai nostri coloni del mezzogiorno della Francia, sia al consumo indigeno.

Vastissimi e splendidi locali sono stati messi a disposizione del Comitato (che si compone dei sigg. cav. uff. Licciardi, rag. Sinigaglia, cav. Pettinelli e Orelli), dalla potente *Société des Transports Internationaux*, 115, Rue de l'Evêché.

L'iniziativa pratica ed efficacemente patriottica non può non ottenere l'appoggio delle autorità e della cittadinanza, e l'esito non può essere dubbio dato la tenacia, la correttezza ed il sapere dei componenti il Comitato.

L'omaggio dei Fasci a Dante

RAVENNA, 12. — Radunatisi da tutta la Romagna e dall'Emilia nei maggiori centri della regione i fasci di combattimento, con marcia garibaldina sono giunti stamattina a Ravenna per recare l'ardente omaggio della loro giovinezza alla tomba del Divino Poeta, vero santo tutelare della razza italica, la quale essi ora difendono dalla corruzione di una civiltà asiatica recata a noi da falsi profeti che si professano apportatori di una nuova civiltà, che io non voglio ora discutere, ma che è certo contraria all'indole della nostra razza latina nobilissima.

Inquadrati splendidamente, coi loro gagliardetti al vento, armati di bastoni e più ancora del loro coraggio e della loro baldanza, i fascisti son entrati da porta Sisi cantando i loro inni. La popolazione ravennate li attendeva e l'accoglienza è stata entusiastica: una fitta schiera di popolo faceva ala al loro passaggio, emettendo grida di evviva.

I fascisti hanno così percorso le principali vie della città, in attesa della cerimonia del pomeriggio. Sparsi qua e là hanno invaso qualche circolo comunista, portando via ritratti dei numi del socialismo, bandiere e carte che hanno poi bruciato nella piazza principale della città.

L'adunata è veramente imponente; si calcola siano intervenuti da due ai tremila fascisti. In questa terra in cui le passioni politiche raggiungono sempre il parossismo, l'entusiasmo di tutti i cittadini anticomunisti ha subito raggiunto il colmo e le donne non sono rimaste seconde agli uomini; coccarde ed emblemi fascisti si vedono su molti gentili seni femminili. Si attendeva D'Annunzio, ma l'illustre poeta racchiuso nella solitudine del suo eremitaggio, è mancato alla gioia comune.

In Piazza Vittorio Emanuele è stato tenuto quindi l'imponente comizio; lo spettacolo della spaziosa piazza gremita di tanta ardente gioventù, con il gruppo delle bandiere e dei gagliardetti raccolto intorno al palco degli oratori, è veramente magnifico. Parlano applauditissimi Baroncini pel Direttorio di Bologna, l'on. Misuri, l'on. Grandi, il segretario della Sezione di Ravenna Calvetti, la signorina Caserta. Essi riaffermano, nel nome di Dante, l'italianità dei Fasci e consegnano il gagliardetto alla Sezione di Ravenna.

Nella mattinata ha avuto luogo la visita alle chiese restaurate di S. Giovanni Evangelista, S. Apollinare Nuova, S. Chiara, San Francesco e al Palazzetto veneziano del Comune.

Quindi è stato inaugurato il Museo Nazionale nel chiostro di S. Vitale.

Riuscitissimo il sontuoso ricevimento offerto dalla contessa Rasponi nel suo palazzo a cui è intervenuta tutta la parte più eletta della cittadinanza ravennate e degli ospiti.

Così procedono queste feste dantesche, fra cortei, discorsi, dimostrazioni, ricevimenti. Il perfetto pellegrino alla tomba di Dante non ha mezz'ora di pace nemmeno per mangiare: e la citazione di questa necessità non sembri irriverente.

Domani si avranno ancora cortei e discorsi in piazza e nel pomeriggio l'esecuzione del poema sinfonico e vocale «Dantis Poetae Transitus» di cui sono autori per la poesia G. Salvadori per la musica il maestro L. Refice. Speriamo di ritemprare il nostro animo in una sensazione artistica che più ci avvicini allo scopo di queste feste.

Le onoranze di Firenze al Sommo Poeta

Il programma della cerimonia

FIRENZE, 13. — In Palazzo Vecchio fervono i preparativi per le onoranze che Firenze tributerà in questi giorni al suo Divino poeta.

Come è noto i festeggiamenti avranno luogo nei giorni 15, 16, 17 e 18 corr. Il 15 avrà luogo il ricevimento dei Sindaci con relativo corteo in Santa Croce. Il 16 collocazione della colonna commemorativa sul campo di Campaldino; il 17 visita ai monumenti restaurati e corteo storico con lo intervento del Re; il 18 inaugurazione della colonna commemorativa al « Cantone di Arazzo ». Il programma definitivo non è stato ancora concretato perchè devono essere ancora stabilite alcune modalità per quello che si riferisce alla giornata del 17 in cui avrà luogo la visita reale.

Questa mattina l'assessore De Beccaro ha conferito col Prefetto per prendere opportuni accordi circa la cerimonia alla quale assisterà il Sovrano, i quali accordi devono essere poi comunicati al cerimoniere di Corte per l'approvazione reale.

I TEATRI

"Zio don Cosimo" all'Eliseo

Il nuovo dramma di Vanni Pucci che ha avuto ieri sera all'« Eliseo » un buon successo può apparire a primo aspetto un lavoro granguignolesco, mentre ha ottimi elementi per essere annoverato fra i drammi psicologici e d'ambiente. Lo spazio riservatoci non ci consente di riferire ampiamente i non pochi nè lieti avvenimenti che si svolgono nei quattro atti del dramma. In un paesetto della Sicilia vive un onesto uomo zio don Cosimo, che ha una antica pura concezione della vita e dell'onore e che è chiamato invece a risolvere gravi ed impreviste situazioni morali, che la divina provvidenza gli rovescia a getto continuo sulle spalle.

Una nipote di zio don Cosimo, Maria, innamorata di Totò, figlio adottivo dello stesso don Cosimo, non può sposarsi perchè in tempi lontani è stata disonorata da un tal Peppino La Paglia, di professione carrettiere e seduttore di ragazze da marito.

Alla confessione del fallo la madre di Maria muore di dolore. Allora zio don Cosimo manda il figlio adottivo in America a dimenticare l'amore infelice e vuole che don Peppino sposi Maria. Senonchè don Peppino nel frattempo ha sedotto la figlia di don Cosimo e l'ha resa incinta, quindi urge che ripari a questo nuovo guaio. I due giovani si sposano e il povero don Cosimo si rassegna a sposare la nipote, dato che don Peppino non può sposare tutte e due le ragazze.

A questo punto — nel quarto atto — sopraggiunge il figlio adottivo dall'America, il quale dopo aver caricato d'insulti suo padre e Maria, scappa per andare ad ammazzarsi. Maria, che lo ama, lo segue urlando e tutt'e due prendono la strada di Palermo, invece di quella suicida.

Don Cosimo compie allora l'ultimo sacrificio e si uccide per non ostacolare con la sua persona la felicità dei due che si amano.

Non tutto in questo dramma è nuovo ed originale, ma non mancano pregi di buona struttura e di interesse che ne giustificano il successo.

Ottima l'esecuzione: il Marcellini rese ottimamente la parte di zio don Cosimo e la signora Marcellini-Campagna efficace Maria. Bene tutti gli altri.

Zio don Cosimo si replica stasera.

"L'Atelier Lola" al Quirino

Questa farsa dei signori Schanzer e Bernauer ha fatto molto modestamente iersera la sua apparizione al teatro « Quirino ». Non senza intenzione sul manifesto era stata omessa la parola « novità ». Non si voleva incomodare nessuno per *L'Atelier Lola*: tantomeno la critica, la quale, del resto, sull'*Atelier Lola* non avrebbe avuto proprio nulla da dire.

I tre insulsi atti ascoltati iersera vanno al di là del bene e del male. Sono uno scherzo, ma di cattivo, di pessimo genere, e l'ottimo e aiutantissimo Gandusio non ha attenuanti. Egli stesso mostra d'esserne pentito: difatti annuncia per stasera un'altra briosa commedia: *La danza dei sette veli*.

Eleonora Duse al "Costanzi"

Agli ultimi di ottobre o ai primi di novembre, Roma rivedrà Eleonora Duse al teatro *Costanzi*.

Il Romanelli, che della nuova *tournée* della Duse sarà l'impresario, ha già ultimato, d'accordo con l'insigne attrice, la formazione della nuova Compagnia che comprenderà come principali attori Ignazio Lupi, Ciro Galvani, Memo Benassi, e come prima attrice giovane Tina Pini.

Eleonora Duse darà a Roma da sei ad otto recite straordinarie: le prime due rappresentazioni saranno: *La donna del mare* di Ibsen e *La porta chiusa* di Marco Praga.

Il ritorno della Compagnia fiorentina al Nazionale

E' questa una notizia che rallegrerà tutti i buongustai del teatro italiano. La Compagnia del Teatro fiorentino, diretta da Augusto Novelli, il 16 settembre riprenderà il corso delle sue rappresentazioni al teatro Nazionale.

I successi riportati da questa Compagnia nelle poche recite che fece nell'agosto scorso, faranno accorrere certamente tutto il miglior pubblico romano al Nazionale a rapplaudire Garibalda Landini-Niccoli, Luisa Cei, Raffaele Niccoli, e tutto l'ottimo complesso artistico.

La compagnia promette molte interessanti riprese di Augusto Novelli, di Ferdinando Paolieri e di Forzano.

ALL'ADRIANO — La compagnia Giulietta De Riso e Romano Calò rappresenterà stasera *La signorina mia madre* di L. Verneuil.

AL MANZONI — La commedia di Sabatino Lopez *Il principe de la fiaba*, fu ieri sera interpretata mirabilmente da tutti gli attori della compagnia veneziana. Questa sera si rappresenta la commedia in due atti di G. Gallina *El moroso de la nona* e quella in un atto del duca Carafa d'Andria *Quindici minuti*.

AL MORGANA — Ieri molto pubblico per la replica del *Barbiere*, eseguito dalla Laudisi, da Semprini, dal Sabbi. Oggi a generale richiesta si replica *Un ballo in maschera*. Mercoledì grande commemorazione dantesca. Si darà la *Traviata* e dopo il secondo atto l'avv. Asterio Mannucci pronuncierà un discorso.

AL NAZIONALE — Lo spettacolo di questa sera sarà in onore di Ines Lidelba Fonticelli. Si darà *Madama di Tebe* e la simpatica artista canterà negli intermezzi alcune delle ultime canzoni di Piedigrotta.

ALLA PARIOLA — Ieri sera molti applausi salutarono il tenore Montalauri, la Osti De Lutio e il bravissimo baritono Alberto Paroni, i quali seppero dare una ottima interpretazione dell'*Aida*. Questa sera alle 21: *Madame Butterfly*. Domani sera in occasione del centenario dantesco il teatro sarà illuminato a giorno. Si rappresenterà per la seconda volta *La Traviata*.

SPETTACOLI dell' 13 settembre 1921

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

MARTEDI' 13. — Ore 21: Replica a richiesta:

La danza dei sette veli

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *La signorina mia madre*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *Lo zio don Cosimo*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Il moroso de la nona*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Compagnia d'operetta Donnar Marzocchi — Ore 21: *Madama di Tebe*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Shackleton riparte per il Polo Sud

LONDRA, 13.

I giornali annunciano che sabato prossimo Shackleton partirà da Londra diretto al Polo Sud.

A bordo della nave dell'esploratore sono installati apparecchi che permetteranno di effettuare sondaggi fino alla profondità di mille metri. Scopo principale della spedizione è quello di eseguire un particolareggiato rilievo idrografico dell'Oceano antartico e di tentare di raggiungere la Terra di Enderby. Passando in seguito per le isole Sandwick del sud, Shackleton ritornerà nell'Atlantico doppiando il Capo Horn.

I fatti e le intenzioni

Avete mai riflettuto alle sciagure che produce l'onesta intenzione di far del bene agli altri? E' universale nel mondo la sentenza: « Vuoi avere un nemico implacabile? Salva la vita di qualcuno ». Ma, anche senza ricorrere ad una controprova così seria come quella di gettarsi nell'acqua o nel fuoco per estrarre quell'unità di prossimo che sta annegando o arrostendo, basta aprir gli occhi a ciò che accade ogni giorno intorno a noi per convincersi come, novanta volte su cento, un sacrificio compiuto allo scopo di beneficare un uomo, una donna, una collettività, vi conduce alle conseguenze diametralmente opposte a quelle che avreste per logica preveduta.

Poche parole sono spese nel mondo con tanta abbondanza come quelle di riconoscenza e di gratitudine. Qual'è la lettera cui vi s'affibbia una noia e vi si chiede un piacere, che non termini con la frase: « te ne sarò eternamente grato? » Se vi prendete la noia e somministrate il favore, state sicuri: tutto potrà capitarvi, ma il segno della gratitudine mai. Avete avuto la noia, avete dato il piacere; il conto è pari, che volete di più?

Del resto, ciò è tanto noto che un saggio definì la riconoscenza: « la speranza di beneficii futuri ». Il che vuol dire: non può esistere la gratitudine per un bene già ricevuto. E' un credito esaurito, è una cambiale scontata. Ma può esistere invece avanti lettera, quando è ancora aperto il credito quando la cambiale è tuttora in bianco. La riconoscenza sarebbe insomma un sentimento realmente diffuso nel mondo; ma che si rivolge sempre all'avvenire, non mai al passato. Somiglia a quei verbi difettivi che si possono coniugare al futuro, ma che non hanno perfetto nè preterito.

* * *

Così infatti pensavo anch'io, nella mia prima giovinezza; e mi credevo scaltro. Ma poi, col tempo, ho dovuto ricredermi. La gratitudine non esiste; neppure come ipoteca sull'avvenire. E' proprio una parola senza significato. Se, con tutti i suoi sinonimi, fosse stata abolita dal vocabolario della Crusca, la lingua non ne avrebbe perduto nulla, il vocabolario sarebbe a quest'ora arrivato molto più avanti della lettera T, e Benedetto Croce non avrebbe probabilmente avuto bisogno di pigliare una sfuriata contro la vecchia Accademia fiorentina del frullone e degli impastati.

Se la riconoscenza — sia pure soltanto come speranza di beneficii ulteriori — esistesse l'umanità non avrebbe mai perseguitato i suoi apostoli. Che cosa promettevano gli apostoli, se non la felicità futura? Far loro buon viso ed accogliere dalle loro mai una cartella di gran reddito, a scadenza più o meno prossima, non costava nulla, mentre poteva costituire molto probabilmente un buon affare... Nossignori. L'umanità ha sempre suppliziato e messo a morte gli apostoli.

Ma questo — si risponderà — accadeva in altri tempi, quando gli uomini erano ancora annebbiati d'ignoranza, erano bimbi o selvaggi. Ciò non avverrebbe, al giorno d'oggi. Instillate a qualcuno il convincimento che sarete per lui un buon affare, una cuccagna: e poi vedrete se cotesto qualcuno vi abbandonerà più...

Niente affatto. L'umanità ha tale un odio istintivo per ogni forma di gratitudine, preventiva o consuntiva, che, pur di non cascarci dentro, agisce anche contro il proprio interesse. Guardate l'attitudine dei carlisti ungheresi. L'Italia, dopo averli salvati dal capestro di Bela-Kun, cerca d'impedire con ogni mezzo che si rompano il collo coll'avventura del Burgerland.

Credete che i carlisti magiari se ne persuadano ed ascoltandoci, curino il loro tornaconto? Ma che! Se la pigliano invece contro l'Italia; e continuano a rompersi il collo.

Oggi il telegrafo annunzia che il celebre cantante russo Chaliapine arriva a Londra per dare una serie di concerti a beneficio dei suoi compatrioti affamati e specialmente per i bambini morenti della sua terra.

Credete che il Governo dei Soviet l'abbia nominato « benemerito della patria »? Neppure per sogno. La radiotelegrafia ci reca in proposito questa eloquente notizia da Mosca: « Chaliapine non ha ottenuto dai Soviets il permesso di allontanarsi dalla Russia che lasciandovi la moglie ed i figliuoli come ostaggi nelle mani del potere comunista. Essi risponderanno in tal modo del ritorno del cantante al suo paese ».

* * *

Un mio amico abbastanza ricco, non avendo famiglia, raccolse dalla strada un orfano e lo portò a casa sua. Lo prese tanto a benvolere che lo fece istruire a proprie spese e finì coll'adottarlo. Il giovinetto sapeva benissimo che aveva tutto l'interesse a secondare la simpatia del mio amico, poichè questi gli avrebbe lasciato una parte notevole della sua sostanza. Credete che il giovinetto contraccambiasse tanta benevolenza? Nemmeno per sogno. Un bel giorno, per il più stupido dei motivi, scappò di casa e non si fece più vivo.

Si vede che l'animale uomo va incontro con disinvoltura a tutti i rischi: fuor che a quello di dovere qualcosa a qualcuno.

E tanto meno al pericolo di doverlo riconoscere.

Maf.

Sciopero di elettricisti a Berlino

BERLINO, 13.

Da ieri mattina sono in sciopero a Berlino alcune categorie di addetti alla Centrale elettrica. La ragione dello sciopero è un conflitto un po' economico e un po' giuridico col magistrato di Berlino che non ha riconosciuto un certo arbitrato già avvenuto sulle loro tariffe. Il magistrato è ricorso al Ministero del Lavoro che per il momento non volle occuparsene. Così nel centro di Berlino hanno cessato ieri di funzionare i trams che invece continuano a circolare nel West. La luce elettrica per questa sera è assicurata, ma il servizio telefonico urbano ne soffre e in parte è stato sospeso. Le trattative tra le due parti non hanno per ora dato alcun risultato. Gli addetti al gas minacciano uno sciopero di solidarietà.

I comunisti soffiano nel fuoco, ma i socialisti, pure dando ragione agli scioperanti, li mettono in guardia dal fare sciocchezze. Lo sciopero berlinese in fondo è un altro segno delle inquietudini e dello scoraggiamento economico che hanno invaso gli spiriti dopo il recente tracollo del marco che continua a scendere ancora, il che produce necessariamente un temuto aumento di prezzi.

A Dresda scioperano anche i metallurgici e a Lipsia gli addetti ai trasporti.

Simpatico omaggio di commilitoni al generale Cadorna

PALLANZA, 13. — In onore del generale Cadorna, si è dato ieri al Grande Hotel, un riuscitissimo banchetto al quale hanno partecipato circa 150 personalità e rappresentanti dei Comuni del Lago Maggiore e di Domodossola.

Occasione alla simpatica manifestazione era l'annuale convito a cui usano riunirsi i superstiti della *leva di Cadorna*.

Parecchi infatti erano gli ancor vegeti coscritti del '50 che facevano corona col tricolore all'occhiello al loro generale.

Pronunciarono applauditi discorsi i generali Cavallini e Bosi, Renzo Boccardi e l'avv. Berretta, inneggiando alle glorie dell'uomo cui si dovette la ricostituzione del nostro esercito e, dopo la sventura dell'ottobre 1917, la possibilità della resistenza sul Piave.

A tutti rispose vivamente commosso il generale Cadorna con parole di alta fede nei destini futuri d'Italia.

Ultime notizie e informazioni

L'Intesa ed il Burgerland

Le notizie provenienti dall'Ungheria occidentale lasciano stranamente intendere come la situazione non abbia fatto alcun passo avanti verso un miglioramento. Nonostante le istruzioni date ai rappresentanti dell'Intesa, il Governo di Budapest non ha preso finora alcun provvedimento che dimostri, con fondamento, la sua buona volontà.

Nei circoli diplomatici si smentisce che esista o possa esistere un'azione italiana a garantire la integrale esecuzione del Trattato del Trianon. Qualunque determinazione in tal senso non potrebbe essere presa nè dall'Italia nè da alcun'altra delle Nazioni dell'Intesa isolatamente, ma da una decisione collegiale dei grandi Alleati. Non risulta che alcuna decisione di azione militare collettiva sia stata presa; ed è perciò da smentire la voce di partenza dall'Alta Slesia di reparti interalleati diretti verso il Burgenland.

Tutto ciò, però, non significa che l'azione delle potenze dell'Intesa non sia per passare in una fase più energica di quella fin qui esercitata. Come tale azione potrà svolgersi è prematuro, forse, indicare. Ma è certo che i grandi Alleati, in quali hanno, tutti, interesse a far eseguire prontamente il Trattato e ad evitare le gravi conseguenze di un conflitto fra l'Ungheria e gli Stati della Piccola Intesa, faranno sentire in modo persuasivo il peso della loro autorità al Governo di Horty.

Sono evidenti le ragioni per le quali l'Italia ha, fra tutte le altre grandi potenze alleate, particolare interesse a che la guerra non s'accenda nell'Europa orientale e che Jugoslavia e Ceco-Slovacchia non intervengano con le loro truppe a sgombrare il territorio del Burgenland. Sono parimente evidenti, perciò, le ragioni che consigliano l'Italia ad essere particolarmente attiva per concertare con gli Alleati un'azione comune.

Della Torretta a Vienna

VIENNA, 13.

Il Ministro degli affari esteri italiano, marchese Della Torretta, è arrivato a Vienna stamane, ricevuto alla stazione dal Cancelliere austriaco Schoeber, dal personale della Legazione d'Italia e dai rappresentanti della colonia italiana di Vienna.

* * *

MILANO, 13. — Il *Corriere della Sera* ha da Vienna in data di oggi:

« Il Ministro Della Torretta, appena giunto, ebbe nella mattinata stessa di ieri, lunghi colloqui col Presidente del Consiglio austriaco, con l'incaricato di affari italiano comm. Biancheri.

Oggi sono attesi a Vienna il Ministro d'Italia a Budapest, principe Castagneto ed il Ministro d'Italia a Praga Portofaro; cosicchè la venuta del Ministro Della Torretta darà occasione ad uno scambio di idee che dovrebbe riuscire benefico per l'ulteriore affiatamento della politica italiana nelle regioni danubiane.

Benchè si tratti di una coincidenza non volontaria, essendo la visita del Ministro Della Torretta, stata decisa da tempo e per altri motivi; a Vienna, Praga e Budapest, l'opinione pubblica la mette, come è noto, in diretta relazione con la crisi dell'Ungheria occidentale sul cui svolgimento la presenza del Ministro degli esteri italiano, si suppone debba esercitare una influenza decisiva.

La stampa viennese non nasconde la sua sicurezza che l'azione del Ministro Della Torretta si determini a vantaggio dell'Austria. La risposta del Governo ungherese alla nota dell'Intesa, è ritenuta conciliativa ed introduce nella situazione qualche elemento di ottimismo.

* * *

Il Ministro degli Esteri, on. marchese Della Torretta, che è a Vienna da ieri, sarà di ritorno a Roma sabato mattina.

La risposta del governo ungherese agli Alleati

BUDAPEST, 13.

Il Governo ungherese ha risposto ieri alla nota degli alleati circa gli avvenimenti nei comitati occidentali. Il Governo deplora che la Conferenza degli ambasciatori, fondi la sua opinione su informazioni ostili all'Ungheria e sostiene che la causa degli ultimi avvenimenti nella zona A, è stata la esasperazione della popolazione che deve cedere il paese natale all'antico alleato, dopo una millenaria coesistenza gloriosa.

Il Governo ha preso tutte le misure per prevenire l'afflusso di stranieri in quel territorio.

Tali misure sono enumerate in un supplemento unito alla risposta.

Non si deve impedire a Friedrich, membro dell'Assemblea Nazionale, di entrare in quel territorio, poichè ciò avrebbe costituito una violazione dei principi democratici parlamentari, nè il suo programma di opposizione al trattato del Trianon, poteva essere una base sufficiente per un simile provvedimento. Il Governo però, appena appresa la sua partecipazione alla organizzazione della resistenza armata, lo invitò subito a lasciare quel territorio e Friedrich ubbidì.

Un isolamento completo dei comitati occidentali era impossibile per la mancanza di sufficienti contingenti di gendarmeria, ed il Governo ungherese, la cui buona fede non può essere messa in dubbio, declina ogni responsabilità a questo proposito.

Il Governo ungherese rileva che lo sgombero della Baranya non è stato ancora completato e che la Jugoslavia rifiuta di firmare il relativo protocollo.

Il Governo ungherese è fermamente deciso ad eseguire il trattato del Trianon, ma chiede il mantenimento dell'equilibrio nei diritti dell'Ungheria e dell'Austria e la elaborazione da parte della Commissione alleata di un nuovo piano di sgombero; non appena questo sarà terminato, l'Ungheria firmerà il protocollo.

Il Congresso della "Tommaseo" a Palermo

PALERMO, 13. — Nella seduta di ieri il congresso della « Tommaseo » ha continuato la discussione sulla riforma del Monte Pensioni; ed è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Farne, membro della Commissione Reale:

« Ritenuto che il progetto preparato dalla Commissione Reale se integrato dalle modificazioni presentate dai rappresentanti dei maestri risponde ai desiderata della classe, il Congresso chiede la sollecita presentazione del progetto con l'accoglimento delle proposte dei maestri e delibera di spiegare un'azione intensa ed energica insieme con le altre associazioni di classe perchè la riforma sia al più presto un fatto compiuto, segnando la realizzazione delle più importanti aspirazioni della classe ».

E' stato quindi approvato un altro ordine del giorno perchè non vengano disposti collocamenti a [illegible] fino a che la legge del Monte Pensioni non sia un fatto compiuto.

Il Principe Ereditario a Tripoli

TRIPOLI, 13.

Ieri alle ore 16 è giunta la Nave Scuola *Francesco Ferruccio*, a bordo della quale si trova S. A. R. il Principe Umberto. Le batterie di terra hanno fatto salve di saluto. Alle 17 il Governatore conte Volpi si è recato a bordo per porgere il saluto della città all'Augusto ospite.

La città è imbandierata ed animatissima. Da Homs, da Zuara, da Zavia e dai centri più lontani sono venuti a Tripoli capi e notabili arabi per rendere omaggio al Principe. La cittadinanza tripolina ha organizzato una serie di festeggiamenti per onorare degnamente l'Augusto visitatore.

Il Principe è sceso a terra stamani.

Granatieri italiani a Ratibor

OPPELN, 13.

Il battaglione del 1. reggimento granatieri italiani è giunto a Ratibor.

L'on. Tangorra nella Garfagnana

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, 13. — Ieri è giunto fra noi l'on. Tangorra. L'illustre ospite ha pronunziato al teatro un applauditissimo discorso esponendo particolarmente le provvidenze del Governo per soccorrere le regioni danneggiate dal terremoto e per far fronte alla disoccupazione. Ha poi parlato l'on. Angeloni.

L'on. Tangorra è quindi intervenuto ad un banchetto di oltre centocinquanta coperti dato in suo onore.

Egli visiterà gli altri comuni danneggiati dal terremoto della Valle del Serchio.

Tra fascisti e avversari

Due morti a Sorgà

VERONA, 13. — Giunge notizia di gravissimi fatti avvenuti a Bonferraro in comune di Sorgà.

In una festa da ballo che ebbe luogo nel teatro, sorse un violento diverbio non si sa precisamente se per questioni di donne o per odio politico. Intervenuti i carabinieri, questi effettuarono lo sgombero della sala ma nella strada la rissa si riaccese ancora più violenta, e cadde ucciso con una coltellata, un giovane del paese, certo Tedeschi.

Propagatasi la voce del grave fatto, i fascisti della vicina Sorgà, attribuendo il delitto motivi politici, mossero in forze verso Bonferraro. Gli agenti dell'ordine cercarono di impedire loro l'ingresso al paese per evitare maggiori disordini, ma i fascisti erano risoluti a forzare i cordoni ad ogni costo. I militi spianate le armi rinnovarono l'intimazione, ma i fascisti fecero allora impeto per procedere oltre.

Una scarica partita contro la colonna fascista, uccideva il capo della stessa Frigeri, portando così a due le vittime della tragica serata. Sono stati inviati rinforzi perchè si temono nuovi disordini.

Comunista che spara alle spalle

PIACENZA, 13. — Un tragico episodio tra una comitiva fascista e una comunista, è avvenuto a Mamago, un paesello a pochi chilometri dalla città.

I fascisti Giuseppe Marchesi e Giustino Covini, avendo saputo che il comunista Remigio Robolotti residente a Mamago, svolgeva opera attiva di propaganda bolscevica, andarono alla di lui abitazione, intimandogli di desistere dalla sua azione. Il Robolotti promise, e così ebbe termine il colloquio, ma mentre i due fascisti uscivano dalla sua abitazione, il Robolotti esplodeva contro il Covini due colpi di rivoltella colpendolo gravemente al capo.

Il ferito venne condotto in condizioni allarmanti all'ospedale, mentre il comunista feritore si dava alla latitanza.

In una perquisizione effettuata nella sua casa, vennero rinvenuti un pacco di balistite ed un altro di polvere nera.

Due fascisti feriti presso Mantova

MANTOVA, 13. — Ieri sera cinque fascisti di Revere, passando per la frazione Bragoncello, vennero fatti segno a dileggi ed a qualche sassata da parte di comunisti.

La provocazione non venne accolta, ma i fascisti chiesero l'aiuto dei compagni di Poggio Rusco, che, in numero di circa un centinaio si diressero alla volta della frazione.

Giunti all'altezza della casa denominata Cavazzoni, vennero fatti segno a numerosi colpi di fucile e di rivoltella. Le scariche ferirono in modo abbastanza grave i fascisti Belluzzi e Dravacini.

Un conflitto a Magione: Un ferroviere gravemente ferito.

PERUGIA, 13. — Stamane alle 6 nell'interno della stazione di Magione è avvenuta una grave rissa tra fascisti e ferrovieri comunisti, fra i quali sembra si trovasse l'avv. Francesco Sbaraglini figlio del deputato socialista di quella circoscrizione. Sembra che un ferroviere certo Gradassi Guglielmo abbia ingiunto con cattive maniere ad alcuni fascisti di allontanarsi dalle sale d'aspetto. Ne è derivato un diverbio e si sono sparati numerosi colpi di rivoltella contro i fascisti, uno dei quali rimaneva illeso per miracolo. I fascisti hanno risposto e il Gradassi è rimasto colpito. Egli è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Due scosse di terremoto a Firenze

FIRENZE, 13. — Ieri sera alle ore 19,40'30" gli strumenti sismologici hanno segnalato due scosse di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio; la prima appena sensibile; la seconda più forte. Il movimento tellurico, a quanto risulta da un comunicato di padre Alfani, ha origine vicina: ad una sessantina di chilometri dalla nostra città, in direzione Nord Est. Dovrebbe quindi essere stato segnalato verso il versante adriatico, e più specialmente nella zona della Romagna Toscana.

Per il cavo telegrafico Sud-Americano

Ieri alla Presidenza del Consiglio gli onorevoli Bonomi, Soleri, De Nava e Giuffrida per lo Stato, e il comm. ing. Carosio per la Società Italiana dei Cavi telegrafici Sottomarini, hanno firmato la Convenzione per la posa e l'esercizio del cavo diretto fra l'Italia e il Sud-America.

L'esercizio del cavo dovrà essere iniziato sollecitamente.

Si realizza così una vivissima aspirazione delle nostre fiorenti e patriottiche collettività dell'America del Sud le quali, mediante questa intrapresa, alla quale daranno con entusiastico slancio il loro concorso finanziario, vedranno garantite le rapide e dirette comunicazioni telegrafiche con la Madre Patria.

Si tratta di una impresa che onora grandemente lo spirito di intraprendenza e il sentimento di italianità delle nostre colonie.

Infatti il Presidente del Consiglio ha rivolto in questa occasione un saluto ai presidenti delle Repubbliche del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay, del Chile e del Perù compiacendosi di questo nuovo vincolo fra il nostro Paese ed il loro.

La posa del cavo importerà per la Società concessionaria una spesa che si prevede in circa 300 milioni di lire.

La Nota di Cicerin all'Italia contro la Commissione di soccorso

L'*Agenzia radiotelegrafica italo-russa* riceve da Mosca una nota che il Commissario degli Esteri russo Cicerin ha ieri indirizzato al Governo italiano contro la Commissione internazionale di soccorso per la Russia.

La nota comincia con un fiero attacco contro Noulens, presidente della Commissione e delegato della Francia, dicendo che la sua nomina ha indignato la popolazione russa, perchè Noulens è stato accanito oppositore dell'accordo fra la Russia dei Soviety e i Governi interalleati. Una recente intervista di Noulens ai giornali francesi parlava addirittura dell'eventualità di un intervento armato delle Potenze in Russia. Il Governo di Mosca non lo espulse per un riguardo alle prerogative diplomatiche, ma non può più in avvenire considerare rappresentante della Francia in Russia chi vorrebbe spingere i due paesi alla guerra. Il Noulens è accusato da Cicerin di cospirare contro la sicurezza della Repubblica e la vita dei suoi dirigenti; di organizzare bande per far saltare ponti e ferrovie; di avere istigato la rivolta dei ceco-slovacchi; di avere inspirato il blocco affamatore della Russia.

La diffidenza verso la Commissione

« Il primo passo della Commissione di soccorso — aggiunge la nota — giustifica tutti i timori. Essa è indirizzata al Governo russo per combinare con esso la forma e i metodi di soccorso da fornire agli affamati; ma essa sostituisce questa assistenza con un piano complicato ed una lunga sequela di investigazioni su tutta la situazione interna della Russia sovietista. Nè l'Associazione americana dei soccorsi che ha già cominciato di fatto a procurare dei viveri ai bambini che muoiono di fame, nè l'Alto commissario della Conferenza di Ginevra Nansen, non hanno trovato necessario nè possibile obbligare le masse agonizzanti di fame ad attendere un aiuto finchè non sia terminata una investigazione estesa e profonda.

« La Commissione presieduta dal rappresentante della Francia, l'iniziatore famoso dell'intervento signor Noulens, rimpiazza l'assistenza agli affamati con una investigazione di questo genere.

« E ciò accade nel momento stesso in cui il Governo francese spedisce delle enormi quantità di materiale bellico in Polonia ed in Rumenia, e quando le bande bianche di Savinkoff e Petlura manifestano una recrudescenza della loro attività lungo la frontiera sovietista; quando i Governi di Polonia e di Rumenia, questi intimi alleati della Francia, accordano a tali bande aiuti e sostegni di ogni specie e quando il Governo della Polonia, informato dettagliatamente dal Governo russo in luglio di questa attività delle guardie bianche protette da esso, lungi dal manifestare il minimo desiderio di frenare la loro attività permette loro al contrario di organizzarsi contro di noi.

« Le guardie bianche della Polonia e della Rumenia si concentrano presso il territorio sovietista facendo incursioni costanti sul territorio della Repubblica sovietista, nuocendo quanto più possono ai lavori dei campi nelle parti più ricche di grano, contribuendo così ad aggravare la fame.

I soccorsi agli affamati

Dopo aver ribadita l'accusa che la Commissione del signor Noulens sarebbe una organizzazione per la raccolta delle notizie sulla Russia affamata, la nota dice che « l'Associazione americana di soccorso, l'Alto commissario Nansen, hanno compreso ed hanno negoziato col Governo russo i mezzi di soccorrere gli affamati su una base strettamente pratica ed è già raggiunto un accordo tra essi e il Governo sovietista in tutta l'ampiezza desiderata. Costoro non aspettavano i risultati di studii complicati per agire. Del pari il Governo dell'Estonia, la Croce Rossa tedesca, la Norvegia hanno cominciato a spedire dei viveri agli affamati. Del pari il Governo turco, malgrado la sua situazione difficile durante il periodo di invasione straniera, ha messo a disposizione del Governo sovietista segale della ricca provincia di Samsun. Tutti questi governi e società sanno che tutto il necessario per la loro azione sarà dato dal Governo sovietista che tutte le informazioni desiderate saranno date loro e che tutti gli schiarimenti necessari alla loro opera di soccorso saranno facilmente comunicati a mezzo del Commissario supremo Nansen, al quale il Governo sovietista darà pieni poteri in tutta la sua opera e in tutti i suoi sforzi e col quale si potrà lavorare in unione e in pieno accordo ».

Di questa nota che viene a conoscenza del pubblico per mezzo dell' « Agenzia radiotelegrafica Italo-Russa » non è possibile finora garantire l'esattezza, poichè alla Consulta dove la Nota è pervenuta oggi, non se ne è ancora redatta una trascrizione diplomaticamente precisa, essendovi state, si afferma, notevoli difficoltà di trasmissione.

Pare del resto che la parte pubblicata corrisponda, salvo poche varianti, al comunicato ufficiale.

Abbiamo ragione di credere che di questa Nota diretta particolarmente al Governo italiano prenderanno cognizione i nostri rappresentanti della Commissione interalleata di Soccorso alla Russia on. Ciraolo, on. Di Cesarò e on. Casalini, i quali sono attualmente a Roma.

Quanto alla Nota inviata da Cicerin agli Alleati collettivamente possiamo assicurare che il punto di vista italiano sarà portato a conoscenza della Commissione interalleata che si raduna domani a Parigi per mezzo del nostro Commissario supplente, il Ministro Garbasso.

Spedizione punitiva in gonnella

GENOVA, 13. — Fra certa Amalia Franceschini di anni 24, certa Laura, abitanti nello stesso stabile in vico Monte di Pietà esistevano rancori perchè la seconda riteneva che la prima avesse svelato un piccolo fallo al suo amante. Nel pomeriggio di ieri la Laura minacciò la Franceschini, la quale temendo qualche vendetta si rinchiuse in casa. Ad un certo momento ella sentì battere alla porta e vide entrare di corsa la Laura con una sua amica, certa Giordano, già condannata per omicidio; la padrona di casa delle dette due donne, certa Francesca Orciano ed un figlio di questa, Alessandro di anni 24, dimesso ieri l'altro dal carcere. La Franceschini prima che potesse riaversi dalla sorpresa venne aggredita e percossa riportando contusioni che furono poi medicate all'Ospedale.

Le grida della malcapitata fecero accorrere la sua padrona di casa e due suoi nepoti. Proprio in quell'istante la Laura si impossessava di 1500 lire che si trovavano in una busta nel comò della Franceschini, dandosi poi alla fuga insieme agli altri aggressori.

Del grave fatto fu informato il vice commissario del settore che si recò subito sul posto con agenti investigativi. La Giordano e la Orciano furono rintracciate ed arrestate, la Laura ed il figlio dell'Orciano riuscirono invece a darsi alla latitanza e ora sono attivamente ricercati.

200 mila lire di danni a Greco Milanese per una controversia fra pompieri

MILANO, 13. — E' destinato a sollevare vivissimi commenti un doloroso episodio veramente straordinario e senza precedenti svoltosi stamane quale effetto non si sa se di vertenza amministrativa o politica fra il Comune di Milano e il vicino Comune di Greco. Il Comune di Greco è servito per quanto riguarda i pompieri da quello milanese e deve naturalmente rimborsare le spese ogni volta che si presenti l'occasione di una chiamata per incendi. Pare che il Comune di Greco retto da comunisti non abbia liquidato le ultime pendenze verso il Comune socialista milanese. Fatto sta che stamane verso le 5 grida di allarme e di soccorso si alzavano da un cascinale posto nella via Primo Maggio a Greco. Da un'ala del fabbricato adibito a stalla al pianterreno e a fienile superiormente, si levavano fiammate minacciose e dense colonne di fumo. Il caseggiato che ospita cinque famiglie era tutto sossopra. Immediatamente fu telefonato ai pompieri di Milano, ma con sua inaudita sorpresa il cittadino al telefono si sentì rispondere che i pompieri non potevano intervenire a Greco perchè il Comune si era scordato di pagare le prestazioni fatte per precedenti incendi.

Gli abitanti del cascinale cominciarono allora a inveire contro gli amministratori di Greco che tutelano in quel modo l'esteso e folto abitato. Ma intanto le fiamme divampavano e minacciavano le abitazioni vicine.

I terrazzani si diedero intorno nel miglior modo possibile per contrastare le fiamme e si effettuò lo sgombero delle masserizie, parte delle quali furono buttate dalle finestre. I pompieri intanto continuavano ad essere chiamati da diversi punti ma con lo stesso risultato negativo. Si andò allora alla ricerca degli amministratori uno dei quali fu rintracciato nella persona di un assessore il quale si decise a telefonare ai pompieri dichiarando che si impegnava lui personalmente per il rimborso nelle spese. Allora i pompieri al comando di un ingegnere si affrettarono ad accorrere con due auto pompe che furono subito messe in azione. Intanto però le fiamme avevano assunto tale violenza che si potè a stento impedire che si propagassero all'abitato. Il fienile e la stalla sono andati distrutti insieme al fieno e alla legna che conteneva; il bestiame aperte le porte è fuggito. Il danno si fa ascendere ad oltre 200 mila lire.

Interrogato il comando dei pompieri ha confermato esistere da parte dell'amministrazione comunale di Milano l'ordine di non recarsi in servizio a Greco perchè quel comune retto, come ho detto da comunisti non ha pagato servizi prestati in passato.

Grave sciagura automobilistica

PERUGIA, 13. — Ieri mattina presso Allerona per l'improvviso scoppio di un pneumatico, l'automobile della signora Elvira Bernardini Brenciaglia, si rovesciava. La signora è rimasta uccisa sul colpo. Lo chauffeur se la è cavata con molteplici contusioni ed escoriazioni guaribili in una trentina di giorni salvo complicazioni.

La povera estinta, gentildonna di alte virtù e di bontà d'animo eccezionale, era zia del deputato on. Luciano Valentini.

Le trattative fallite fra industriali e operai lanieri

PRATO, 13. — L'ing. Perini, segretario dell'Associazione Industriali lanieri, tornato ieri sera da Biella, ha portato la poco confortante notizia che in quella città le trattative iniziate per risolvere la vertenza fra industriali ed operai lanieri sono andate ancora una volta fallite.

Nella Magistratura

Girardi cav. Nicola, cons. di Corte d'appello a Benevento, è collocato in aspettativa — Basso cav. Michele, da Catanzaro, nominato a Isernia — Carpenito, giudice da Salerno, ad Avellino — Talassano Francesco, pretore a Vico Canavese, a Asti — Santoro Arduino, pretore da Postiglione a Gioia Cilento — Cerabona, giudice a Bergamo, a Castropignano.

I sottonotati sono nominati vice-pretori: Urso a Siracusa — Carissimi, a Montagnano — Vecchi, a Correggio.

Sono accettate le dimissioni di Italia Francesco a vice pretore a Siracusa.

Conidi, presidente del trib. di Trapani, nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro — Giannondi cav. uff. Antonio, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Catanzaro è tramutato a Bologna — Formosa cav. Achille, proc. del Re a Sant'Angelo dei Lombardi, è nominato sost. proc. gen. alla Corte d'appello di Catanzaro.

Bollettino meteorico

13 Settembre

Città	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	63.3	piovoso		28.0	21.0
Moncalieri	65.5	sereno		26.0	14.0
Milano	64.4	3/4 cop.		26.0	15.0
Genova	63.0	1/4 cop.	leg. m.	22.0	19.0
Venezia	63.8	1/4 cop.	mosso	25.0	17.0
Firenze	60.2	3/4 cop.		27.0	16.0
Ancona	62.0	1/4 cop.	leg. m.	26.0	18.0
Brindisi	60.0	1/4 cop.	calmo	27.0	20.0
Civitavec.					
Napoli	63.0	3/4 cop.	calmo	25.0	20.0
Cagliari	61.4	sereno	leg. m.	29.0	20.0
Palermo	63.0	sereno	calmo	31.8	16.0
Catania					
Trieste					

Assalto ad un treno a Trapani

Gli assalitori respinti dai ferrovieri

PALERMO, 13. — Ieri sera all'arrivo qui del treno di Trapani si ebbe una grave notizia. Il treno stesso era stato assalito da una banda di malfattori e si dovette soltanto alla energia del personale del furgone postale se i pacchi valori non furono manomessi e derubati.

Il treno aveva di poco passato la stazione di Petrosino presso Marsala quando il macchinista scorse in mezzo al binario alcune pietre ed un segnale rosso e per conseguenza rallentò la velocità.

Quando il treno fu quasi fermo un gruppo di individui sbucò dalla macchia che corre lungo la linea e saltò sul vagone postale. Senonchè il personale ferroviario non si lasciò prendere dallo sbigottimento e reagì energicamente sparando colpi di rivoltella contro gli assalitori. Questi risposero al fuoco, ma vistisi sopraffatti si diedero alla fuga trascinando seco uno dei loro compagni ferito. L'autorità ha iniziato le indagini per l'arresto dei grassatori.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0: cont. 70 3/4; fine 70 3/4.

Consolid. 5 0/0 1918: cont. 75.37; fine 75 4/?

Azioni: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 878 — Credito Italiano 620 — Banca Italiana di Sconto 563 — Banco di Roma 112 3/4 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 328 — Rubattino 506 — S.N.I.A. 29 — Tramways Roma 96 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 421 — Condotte d'Acqua 219 — Acciaierie Terni 540 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 35 1/2 — Ansaldo 117 1/2 — Metallurgica 93 — Miniere Elba 68 — Miniere Antimonio 39 1/2 — Kerka 305 — Viscosa di Pavia 112 — Miniere Montecatini 141 1/2 — Immobiliari 466 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 222 Risanamento 558 — Carburo 575 — Azoto 184 — Elettrochimica 71 1/2 — Forze Elettrici 27 — Zuccheri Romani 62 — Eridania 311 — Molini Pantanella 130 — Marconi 170 — F.I.A.T. 148 — Cotoniere Meridionali 95.

Cambi: Parigi 169.25; 169.50 — Londra 87 3/4; 87; 87 1/2 — Svizzera 406; 410 — New York: chèque 23.15, 23.30; telegr. 23.35, 23.40 — Berlino 21.70; 21.70

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »